

Nitrati di origine agricola: nuova mappa

La Regione propone una nuova delimitazione delle zone vulnerabili

PRIMO PIANO

A fine anno
 ripartirà il Sistri



pag.2

DAL MONDO

L'“Aeroporto
 flessibile” di Amman

“Ambiente locale e architettura”: due concetti fondamentali nell'era del progresso, dell'attenzione e della sensibilità sempre più crescente e diffusa.

pag.5

NATURA & BIODIVERSITÀ

All'Italia il primato
 mondiale di
 denominazioni certificate



Ben 248 i prodotti di qualità italiani riconosciuti dall'Unione Europea. Il nostro Paese è il primo al mondo per numero di denominazioni certificate con 154 Dop, 92 Igp, 2 Stg.

pag.9

AMBIENTE & SALUTE

Intossicazione
 da biotossine algali



Negli ultimi decenni il consumo di prodotti ittici sta aumentando il rischio di trasmissione di molte malattie all'uomo, alcune delle quali riconducibili ad intossicazioni da biotossine algali.

pag.12

La Regione Campania ha elaborato una nuova proposta di delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. La proposta, formulata anche con la collaborazione di Arpac, è contenuta nella delibera di Giunta regionale n. 56 dello scorso 7 marzo, pubblicata sul Burc dell'11 marzo. Il provvedimento della Giunta regionale si inserisce nel percorso intrapreso dalle autorità italiane per applicare la direttiva 91/767 della Comunità europea, la cosiddetta direttiva “nitrati”.

Mosca a pag.6



PRIMO PIANO

Pannelli solari: bonus fino al 50%

Pannelli solari per uso domestico: il fisco dimezza il costo. Le spese per l'acquisto e la realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, infatti, sono detraibili se l'apparecchiatura è al servizio dell'immobile residenziale.

D'Auria a pag. 3



Il “marchio di qualità
 salute comunale”

Certificare la salute dei territori: nasce con questo obiettivo in Campania il 'Marchio di qualità salute comunale'. Perché se la terra sta bene, i suoi frutti saranno migliori e potranno beneficiare del 'Marchio di qualità salute dei prodotti', nato da un emendamento del presidente del gruppo Pse in Consiglio regionale della Campania, Gennaro Oliviero.

a pag.11



Borsa Mediterranea
 del Turismo

Lo scorso 7 aprile 2013 si è conclusa presso la Mostra d'Oltremare di Napoli la diciassettesima edizione della Borsa Mediterranea del Turismo. Questa fiera, leader del mercato turistico del Mediterraneo, rappresenta un appuntamento consolidato per tour operator, compagnie aeree e di crociera, catene alberghiere, agenzie di viaggi, enti del turismo nazionale ed internazionale e aziende di servizi.



Liguori a pag.15

AMBIENTE & TRADIZIONE

Storia della Campania
 Dagli Aragonesi al Vicereame Spagnolo

Benedetto Croce nel suo volume *Storia del Regno di Napoli* (ediz. Laterza 1958 ristampa dell'edizione del 1924) fa di quest'ultimo una descrizione felice e si sa che il “filosofo” era notoriamente molto avaro di giudizi positivi!

De Crescenzo-Lanza a pag.14



NATUR@MENTE

Riscoprire il cammino
 e non l'arrivo



Tafuro a pag.19

NAPOLI:
 UNA CITTÀ
 CHE SPERA

Spes, l'ultima dea rimasta sulla Terra per evitare la disperazione dell'uomo, dicevano gli antichi. Da credente, per chi scrive, la speranza è una virtù ed un valore insegnatoci dal Cristo Vivente. E sembra proprio che i napoletani debbano aggrapparsi con tutte le loro forze alla speranza per il futuro della loro città la cui vivibilità diventa ogni giorno sempre più degradata.

Agli atavici problemi di ieri si sono aggiunte tantissime questioni nuove determinate, in parte, dalla grave crisi di cui soffre l'intero Paese, ed in altra quota dalla incapacità manifesta di chi la governa.

Gli abitanti di questa tanto bella quanto non fortunata metropoli cominciano la lotta col quotidiano già quando al mattino debbono recarsi al lavoro non sapendo se potranno raggiungere i rispettivi luoghi a causa di un servizio di trasporto pubblico che è solo un ricordo del passato. Pochissimi, sporchi e mal funzionanti mezzi, quando i loro autisti non sono in sciopero, riescono a malapena a rispondere al trenta per cento delle esigenze dei lavoratori.

Se ci si avventura con i mezzi propri bisogna studiare a tavolino il percorso a causa delle famigerate zone vietate al traffico volute dall'amministrazione che strozzano la viabilità in punti nevralgici della città, ma la massima attenzione va posta alle strade perché bisogna essere dei veri esperti per evitare le buche e le voragini di cui sono costellate. E non è il caso qui di ricordare che disoccupazione e miseria sono diventati un'endemia cronica. Resta solo la speranza, appunto.

Pietro Funaro

Il riciclo "intelligente" degli pneumatici

Nuovo incontro al vertice tra Ministero dell'Ambiente e Ecopneus per "Carbon Footprint"

Anna Paparo

Ridurre l'impronta di carbonio dal recupero dei pneumatici dismessi? Da oggi si può, grazie all'accordo siglato tra il Ministero dell'Ambiente ed Ecopneus, società no profit che si occupa del riciclo e del recupero dei tanto ingombranti PFU (pneumatici fuori uso).

Il progetto si inserisce nel più generale piano di collaborazioni spontanee promosso dal dicastero ambientale e rivolto alle aziende private per la riduzione dei gas serra emessi, ma soprattutto occupa uno spazio importante nel sistema specifico di misurazione, riduzione e neutralizzazione dell'impronta di carbonio di manufatti realizzati con gomma, derivante dal riciclo e dal recupero di pneumatici fuori uso. Un'alleanza nata per il bene dell'ambiente, che avrà la durata di dodici mesi e punterà a raggiungere l'obiettivo primario di definire una metodologia di calcolo dell'impronta di carbonio applicabile all'intero settore, insieme all'individuazione delle



possibili misure da attuare per ridurre le emissioni nel ciclo di vita dei prodotti. Essa rappresenta una tra le iniziative di eccellenza della collaborazione pubblico-privato promosse dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito del programma sulla valutazione dell'impronta ambientale, ov-

vero la quantità totale di gas serra emessi per la realizzazione di un prodotto o di un servizio. C'è, poi, da sottolineare che Ecopneus è la prima società consortile ad aderire all'iniziativa tra tutte le realtà italiane impegnate nel riciclo delle filiere di rifiuti ed è impegnata da sem-

pre in numerose attività di ricerca e di sperimentazione, volte alla massima valorizzazione dei PFU e a creare le condizioni idonee allo sviluppo in Italia di un moderno comparto industriale del riciclo di questi materiali. Alla base di tutto c'è la forte convinzione che proprio l'utilizzo

di materie prime seconde recuperate dal trattamento dei PFU in prodotti destinati a diversi settori industriali potrebbe essere il volano per lo sviluppo di un mercato "green" in Italia che utilizzi al meglio le materie provenienti da processi di recupero e riciclo. Le applicazioni dei materiali derivanti dai processi di lavorazione dei PFU spaziano in vari campi: dalle superfici per attività sportive agli asfalti stradali con bitume modificato, fino ai materiali isolanti impiegati in edilizia per l'isolamento termico ed acustico di pareti, solai e pavimenti. Come ha, poi, ben spiegato il Ministro Clini: «Questo accordo volontario ha un valore particolare, non solo perché Ecopneus è la prima società consortile tra gli attori del segmento dei rifiuti ad aderire al programma Carbon Footprint, ma anche perché il recupero di pneumatici fuori uso e il loro riutilizzo sotto forma di materia e di energia da un contributo importante al miglioramento dell'ambiente e alla sua salvaguardia».

Coinvolte per prime le aziende che producono e gestiscono rifiuti pericolosi

A fine anno ripartirà il Sistri

Il Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti speciali e pericolosi, nato nel 2009 da un'iniziativa del Ministero dell'Ambiente, viene ora reso operativo, in maniera parziale, dal Ministro uscente Clini. Dal primo ottobre 2013 sarà attivato, infatti, per i produttori di rifiuti pericolosi con più di dieci dipendenti e per gli enti e le imprese che gestiscono rifiuti pericolosi, mentre per tutte le altre imprese l'avvio del sistema è fissato per il 3 marzo 2014. Lo stabilisce, appunto, un decreto del Ministro dell'Ambiente, che in un comunicato precisa che il pagamento dei contributi resterà sospeso per tutto il 2013 e che, fino all'entrata in vigore del progetto, si assisterà ad una fase preliminare volta ad organizzare e consolidare la collaborazione tra i soggetti coinvolti,

a snellire la macchina burocratica, eliminando le pesantezze amministrative che fino ad ora, avvertite come limiti del progetto, sembrano aver frenato l'iniziativa. È previsto, altresì, un calendario per alcune procedure di verifica: dal 30 aprile prossimo saranno avviate, per concludersi il 30 settembre, le disamine per l'aggiornamento dei dati delle imprese per le quali il sistema partirà ad ottobre, dal 30 settembre al 28 febbraio sarà effettuata analoga verifica per tutte le altre imprese. Le imprese che trattano rifiuti non pericolosi potranno, comunque, utilizzare il Sistri, su base volontaria, dal 1° ottobre prossimo. Nel comunicato viene altresì ribadito che il sistema della tracciabilità dei rifiuti è un adempimento che deriva dalle leggi nazionali e dalle direttive europee

e rappresenta un forte strumento di lotta alle ecomafie, che sul traffico dei rifiuti costruiscono ottimi affari, causando danni enormi al territorio e all'ambiente: il nuovo programma mira, superando le problematiche emerse in passato, a rappresentare proprio un presidio di legalità e trasparenza per tutta la filiera dei rifiuti. Non sono però mancate, anche in questa fase, critiche al Sistri: si è parlato, ad esempio, di un sistema che non permette di distinguere chi commette errori involontariamente da chi invece lo fa per dolo. Ovviamente, anche se per il momento l'avvio del Sistri sembra confermato, è prevedibile che il nuovo governo, quando finalmente ne avremo uno, vorrà riesaminare l'intera questione.

B.M.



Il batterio furioso che trasforma la CO₂ in carburante

Paolo D'Auria

E se fosse possibile trasformare l'inquinamento in una risorsa positiva? Sicuramente risolveremmo molti dei nostri problemi. Quello che sembra essere un sogno molto lontano ha assunto, di recente, connotati di concretezza. È stato sviluppato, infatti, un microrganismo geneticamente modificato in grado di convertire il CO₂ atmosferico in combustibile. Autore della sensazio-

sono partiti dal "Pyrococcus furiosus" un microrganismo che si nutre di carboidrati nelle acque surriscaldate dell'oceano in prossimità degli sfiati geotermici. La squadra di ricercatori ha poi modificato il microrganismo in modo che possa alimentarsi a temperature inferiori. Hanno poi usato gas idrogeno per creare una reazione chimica nel microrganismo e integrato il CO₂ con l'acido 3-idrossipropionico, una

fonte di energia, la cui sorgente più facilmente disponibile è al momento il gas naturale, che è un combustibile fossile. "Nella ricerca a lungo termine" ha detto Adams "ci auguriamo di poter utilizzare idrogeno da fonti rinnovabili biologiche, come ad esempio dalle alghe fotosintetiche o dai rifiuti dei prodotti di fermentazione". Tuttavia, il combustibile prodotto con il Pyrococcus furiosus è a zero emissioni perché,



nale scoperta, riferisce la University of Georgia, è Michael Adams, professore ricercatore di biochimica e biologia molecolare presso lo stesso ateneo statunitense. Attraverso lo studio del modo in cui le foglie convertono l'ossido di carbonio CO₂, il team di ricercatori di Michael Adams ha sviluppato una metodologia per selezionare l'anidride carbonica presente nell'atmosfera e trasformarla in prodotti industriali, tra cui il carburante. Il metodo segue il percorso della fotosintesi attraverso cui le piante utilizzano la luce solare, per trasformare acqua e anidride carbonica in zuccheri, e se ne servono per produrre energia. I ricercatori hanno creato un microrganismo, manipolando il materiale genetico, per imitare il processo. Per lo studio

sostanza chimica industriale usata per fare acrilici e altri prodotti. "La scoperta", ha detto il capo ricercatore Michael Adams "significa che siamo in grado di eliminare le piante come intermediari, e di estrarre l'anidride carbonica direttamente dall'atmosfera per trasformarla in prodotti utili, senza dover passare attraverso elementi ricavati da biomasse altrimenti utili per l'alimentazione, come la coltivazione delle piante e l'estrazione degli zuccheri". Oltre alla produzione di prodotti industriali, altre manipolazioni genetiche potrebbero consentire al microrganismo di produrre altri prodotti, compresi i combustibili. Tuttavia, il ciclo di conversione dipende ancora dai combustibili fossili. Infatti i ricercatori hanno utilizzato l'idrogeno come

quando brucia, rilascia la stessa quantità di CO₂ utilizzata per crearlo, il che lo rende più pulito di benzina, petrolio e carbone. I dettagli dello studio, sostenuto dal Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti, sono stati pubblicati il 25 marzo nella prima edizione online del Proceedings of National Academies of Sciences. Non è la prima volta che la comunità scientifica cerca di utilizzare microrganismi per la produzione di energia o materie prime energetiche, spesso cercando di imitare i meccanismi naturali. E, se dal punto di vista scientifico l'esperimento si può dire riuscito più volte, non sempre queste esperienze sono poi riproducibili su vasta scala rendendole, di fatto, economicamente appetibili.



Pannelli solari: bonus fino al 50%

Benefici in 10 anni per energia ad uso domestico

Pannelli solari per uso domestico: il fisco dimezza il costo. Le spese per l'acquisto e la realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, infatti, sono detraibili se l'apparecchiatura è al servizio dell'immobile residenziale. Lo sconto, attualmente, è del 50%, anche se bisogna chiarire che i benefici vanno spalmati in 10 anni.

La (buona) notizia è relativa ad un chiarimento dell'Agenzia delle Entrate che con una risoluzione spiega che, per beneficiare della detrazione, l'installazione dell'impianto fotovoltaico deve essere direttamente al servizio dell'abitazione del contribuente. L'energia prodotta, quindi, deve essere utilizzata esclusivamente per fini domestici come ad esempio quelli di illuminazione o alimentazione di apparecchi elettrici.

Nessuno sconto per chi produce energia per poi venderla. Il documento di prassi precisa che la detrazione è esclusa quando la cessione dell'energia

prodotta in eccesso ha fini commerciali. Come, ad esempio, nei casi in cui l'impianto non è posto al servizio dell'abitazione oppure ha una potenza superiore ai 20 kW. Per fruire della detrazione il contribuente deve conservare la documentazione che attesta l'acquisto e



l'installazione dell'impianto fotovoltaico. Non è invece necessario documentare l'entità del risparmio energetico relativo. I contribuenti che intendono avvalersi della detrazione di imposta devono comunque conservare le abilitazioni amministrative richieste dalla legislazione edilizia. Nel caso in cui la normativa non preveda alcuna abilitazione amministrativa, il contribuente deve in ogni caso conservare un'apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (DPR n. 445/2000, la cosiddetta Legge Bassanini quater).

Per le spese di acquisto e di realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica sostenute dal 26 giugno 2012 al 30 giugno 2013 (Dl n. 83 del 2012), la detrazione d'imposta del 36% è elevata al 50%. Anche il limite massimo di spesa sul quale calcolare la detrazione sale da 48.000 euro ad un massimo di 96.000 euro per unità immobiliare.

P.D'A.

Agricoltura, territorio e ambiente in Campania

Le aree protette: volano per la promozione di pratiche agricole ecosostenibili

Brunella Mercadante

I parchi della Regione Campania costituiscono un elemento rilevante del territorio per il loro numero, l'estensione e le loro caratteristiche naturali e socio-economiche. Istituiti con l'emanazione della Legge Quadro sulle aree protette, la 394 del 91, recepita dalla Regione con la LR n.33 del 1993, con l'obiettivo preservare l'ambiente ed il territorio, proteggere le specie animali e vegetali, di promuovere attività di educazione ambientale e di sensibilizzazione ai valori naturalistici sono oggi ben 10 i parchi in Campania. Oltre ai due parchi nazionali Vesuvio e Cilento-Vallo di Diano, la legge regionale ha individuato altri otto parchi Campi Flegrei, Matese, Partenio, Monti Picentini, Roccamonfina e Foce del Garigliano, Taburno e Camposauro, Bacino Idrografico Fiume Sarno e Monti Lattari. L'istituzione delle aree protette in origine aveva generato varie perplessità, per alcuni pareva potessero costituire una barriera allo svolgimento delle attività agricole ed allo sviluppo imprenditoriale locale, si è rivelata, invece, un volano per la promozione e l'adozione di pratiche ecosostenibili, creando condizioni per favorire la valorizzazione delle produzioni e delle attività economiche. Come è possibile rilevare dai dati del 6° Censimento



ambiente, territorio e agricoltura si sono integrati e si è scoperto che le aree protette non sono un vincolo per l'attività agricola, anzi possono costituire un'importante opportunità. Negli ultimi decenni d'altrove la funzione sociale del settore agricolo è sì contestualizzata nell'ambito degli effetti che essa genera nell'ambiente e nel territorio, in

un modello di sviluppo locale sostenibile. L'agricoltura, quindi, come promozione dello sviluppo economico e della tutela ambientale con l'adozione di processi produttivi responsabili, remunerativi e socialmente desiderabili.

Il processo d'integrazione tra agricoltura, territorio e ambiente, che si può affermare sia stato avviato con l'introduzione del concetto di agricol-

tura multifunzionale avvenuta quasi quindici anni or sono con il documento "Agenda 2000", che ha posto le basi per la politica di sviluppo sostenibile nota come Secondo Pilastro della politica agricola comunitaria.

Il passaggio verso un modello di agricoltura polifunzionale, promosso dalla normativa comunitaria e nazionale si è accompagnato con un analoga

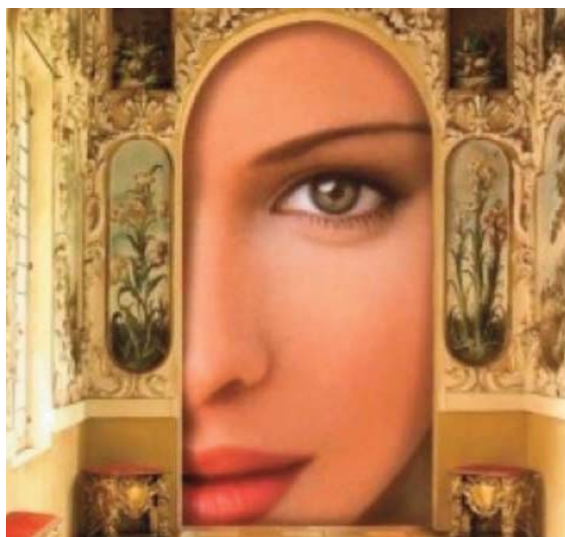
evoluzione della disciplina istituzionale in relazione ai vincoli e alle limitazioni all'esercizio dell'attività agricola all'interno delle aree protette, con un approccio non rivolto prioritariamente solo alla conservazione dei valori ambientali, ma anche in favore di politiche integrate di sviluppo rurale, con condivisione di scelte e interessi degli operatori dei sistemi rurali locali.

Grande successo della "Giornata FAI di Primavera"

Grande successo per la ventesima edizione della Giornata FAI di Primavera, con più di mezzo milione di persone in coda per visitare i 700 luoghi aperti in tutta Italia, la manifestazione del FAI si riconferma come l'unico evento capace di coinvolgere un così grande numero di persone interessate al patrimonio artistico e naturalistico italiano.

Un evento realizzato sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il patrocinio della Commissione europea, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ri-

cerca, di tutte le 20 Regioni italiane, con il prezioso contributo degli sponsor Ferrarelle e Che Banca, con la collaborazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della RAI, di Province, Comuni, Sovrintendenze, Enti e Associazioni di ogni tipo, ma soprattutto con e grazie al fondamentale supporto di oltre 7000 volontari e 21000 Apprendisti Ciceroni. Una straordinaria festa, occasione per tutti gli italiani di scoprirsi appassionati del proprio incredibile Paese e delle sue eccezionali bellezze, molte volte nascoste. I beni più visitati, nonostante il maltempo che ha interessato



particolarmente il Nord, sono stati il Deposito delle locomotive e Officine F.S. a Milano, i sotterranei del Baluardo di San Colombiano a Lucca, il Palazzo Barone Ferrara a Bari, aperto per la prima volta, i giardini delle Ville Devoto e Mazzella a Cagliari, Villa La Quiete a Firenze, i mosaici di Sant'Aloe a Vibo Valentia. Numeri eccezionali per tutti i luoghi aperti per l'occasione e ottimi risultati anche per iniziative parallele come quella di Arte: un ponte tra le culture che in oltre 80 Comuni italiani ha consentito a migliaia di stranieri di partecipare a visite guidate in tantissime lingue.

I cortili "filtrano" l'inquinamento e pre-condizionano l'aria prima che questa arrivi negli impianti



L'“Aeroporto flessibile” di Amman

Valentina Passaro

"Ambiente locale e architettura": due concetti fondamentali nell'era del progresso, dell'attenzione e della sensibilità sempre più crescente e diffusa, verso la cura e sostenibilità del territorio che viviamo. Esempio di integrata e armoniosa combinazione dei due concetti, ci viene dal lontano Medio Oriente. Stiamo parlando dell'aeroporto internazionale "Queen Alia" in Amman, in Giordania. L'aeroporto è stato inaugurato ufficialmente di recente; uno scalo di fondamentale importanza nella zona mediorientale, e, che ha speso cinque anni per la sua realizzazione. L'aeroporto Queen Alia rappresenta uno dei più lungimiranti progetti effettuati nei tempi moderni, dallo studio Fo-

ster + Partners. Lo studio ha concepito il 'disegno' come un aeroporto modulare e flessibile, nell'ottica della stimata e costante crescita di rilevanza: si stima infatti, che accrescerà la sua capacità del 6% l'anno fino al 2030, procedendo dagli attuali 3 a 12,8 milioni di passeggeri. Il peculiare clima della capitale giordana, dove durante la stagione estiva le temperature sono sottoposte a forti sbalzi tra il giorno e la notte, ha influito sulla scelta di utilizzare interamente il calcestruzzo per la costruzione: questo, permette di avere una conduzione passiva della temperatura, grazie all'elevata massa termica. Il tetto dell'aeroporto inoltre, si profila come un eccellente incastro fatto di moduli che sono formati da cupole concave in calcestruzzo, e, che

si estendono al di là del perimetro per generare ombra sulle facciate. I moduli impiegati sono pensati per essere amplificati in caso di ampliamento della superficie dell'aeroporto. Le cupole in calcestruzzo invece, si diffondono dalle colonne portanti evocando così, le foglie di una palma del deserto: in questi raccordi sono state fatte piccole aperture, che consentono alla luce di scorrere agevolmente all'interno della struttura. Per sottolineare la continua ed equilibrata osmosi con l'ambiente locale, ogni soffitto scoperto rivela un pattern geometrico che trae ispirazione dalle forme tradizionali islamiche. Grandi vetrate che sono posizionate su tutti i lati dell'aeroporto, consentono al visitatore di orientarsi senza alcuna difficoltà e contemporaneamente di

guardare verso l'esterno, da qualsiasi punto di vista. Su ambedue lati della struttura centrale, che ospita anche aeree per negozi, bar, ristoranti e diversi servizi, si snodano due file di gate per le partenze.

I volumi si estendono su cortili che hanno una compito fondamentale per il piano ambientale dello scalo: filtrare l'inquinamento e pre-condizionare l'aria, prima che questa arrivi negli impianti.

Infine, un ulteriore elemento denota il legame che l'aeroporto vuole istituire non solo con l'ambiente locale, ma anche con le usanze dei suoi cittadini; infatti per commemorare la consuetudine delle famiglie di adunarsi negli aeroporti, si è realizzata una grande piazza alberata, ombreggiata e corredata di panchine.

Material Connexion: la biblioteca dei materiali più grande al mondo

Quando sentiamo il termine biblioteca, pensiamo subito a degli enormi scaffali pieni di libri, vecchi e nuovi, classici e moderni. Ma ce n'è un'altra, un po' particolare, che racchiude qualcosa di speciale. Stiamo parlando della Material Connexion, la biblioteca dei materiali più grande del mondo che conta più di sette mila materiali e tecnologie innovative, naturalmente sostenibili. Il tutto nasce a New York e ha sedi sparse in tutto il mondo, di cui due in Cina, due nella Corea del Sud e una in Thailandia. Il suo corposo archivio può essere consultato in due modalità: o visualiz-



zando la "materioteca" del suo sito web, oppure toccando con mano le straordinarie campionature dei materiali replicati in ognuna delle sue sedi espositive. Fondata nel 1997 da George M. Beylerian, la Mate-

rial Connexion oggi ha un posizionamento strategico in ben 9 città legate al mondo del design. In Europa ha sedi in Svezia, Germania, Turchia e dal 2002 nella capitale del made in Italy, Milano. Grazie a que-

st'ampia rete, i creativi di tutto il mondo possono aggiornarsi in tempi rapidi sulle ultime novità tecnologiche, mentre le aziende possono dare ottima visibilità ai propri materiali più innovativi frutto delle loro ricerche scientifiche. La Library Material raccoglie in otto categorie la più ampia selezione al mondo di materiali sostenibili (in base al criterio del ciclo di vita Cradle to Cradle) e sono polimeri, ceramica, vetro, metallo, cemento, materiali naturali, carbonio, processi produttivi. Inoltre, le aziende possono dare visibilità ai propri materiali innovativi attraverso la rete della Mate-

rial Connexion, compilando il "Product Submission Form" scaricabile on-line dal sito ed allegandolo alla campionatura. Inoltre, le imprese interessate possono essere inserite nella banca dati insieme ai propri distributori facilitando la vendita dei loro prodotti con un canale preferenziale, quello delle ultime novità, la sezione "New Materials Wall". Una biblioteca preziosa, che si arricchisce sempre più di informazioni utili e che rappresenta un'arma in più per portare avanti la green economy e l'eco-sostenibilità.

A.P.



Nitrati di origine agricola: nuova mappa

La Regione propone una nuova delimitazione delle zone vulnerabili

Luigi Mosca

La Regione Campania ha elaborato una nuova proposta di delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. La proposta è contenuta nella delibera di Giunta regionale n. 56 dello scorso 7 marzo, pubblicata sul Burc dell'11 marzo. La nuova mappa individua le aree su cui concentrare gli sforzi di protezione dell'ambiente dagli effetti nocivi di alcune sostanze utilizzate in agricoltura. Il provvedimento della Giunta regionale si inserisce nel percorso intrapreso dalle autorità italiane per applicare la direttiva 91/767 della Comunità europea, la cosiddetta direttiva "nitrati". Prima della definitiva adozione, la proposta dovrà essere valutata dal ministero dell'Ambiente e dalla Commissione europea. L'organismo di Bruxelles, infatti, ha aperto di recente una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia per violazione della direttiva "nitrati". Nel mirino della Commissione, è finito il cosiddetto Decreto crescita 2.0, convertito con la legge 221 del 2012. In particolare, Bruxelles contesta la norma che prevede di applicare alle zone vulnerabili ai nitrati le stesse disposizioni per le zone non

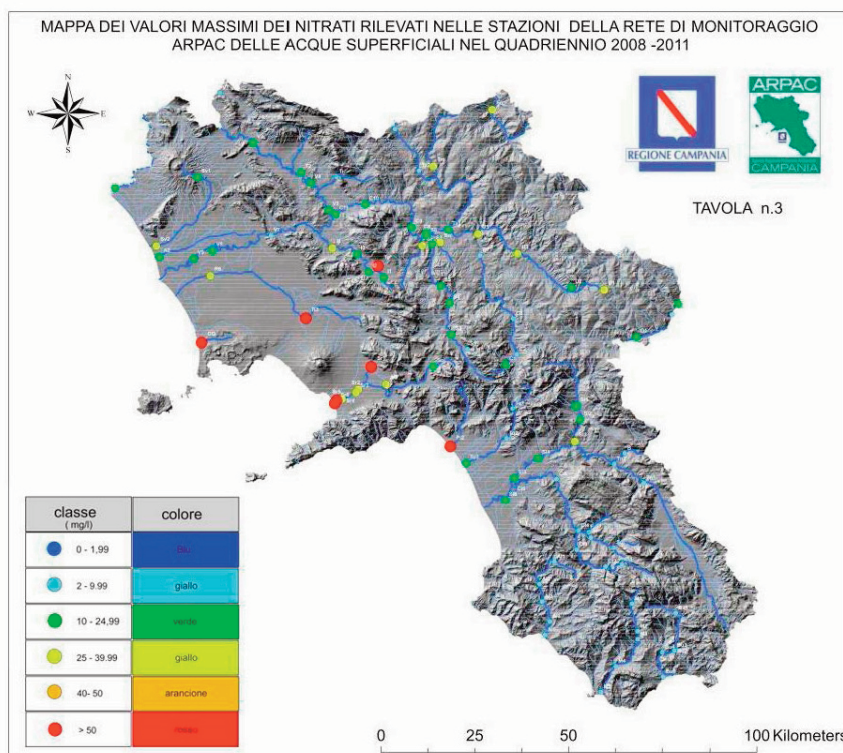
vulnerabili, finché le Regioni non aggiornano le mappe delle zone vulnerabili. Anche alla luce di questo specifico contenzioso che si è venuto a creare tra l'Italia e le istituzioni comunitarie, la Regione Campania ha approntato una nuova proposta per aggiornare la mappa delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. I nitrati rappresentano un non trascurabile fattore di inquinamento per le acque. La loro dispersione nell'ambiente dipende anche dall'utilizzo di concimi chimici in agricoltura e dalla concentrazione sul territorio di bestiame utilizzato per l'allevamento. Da questa consapevolezza nasce la direttiva europea del '91, che impone, tra l'altro, agli stati europei il monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee con lo scopo di misurare la concentrazione di nitrati in queste matrici ambientali. Tra gli altri compiti delle autorità di ciascuno stato membro, c'è quello di individuare appunto le "zone vulnerabili": le zone, cioè, che scaricano nitrati nelle acque risultate contaminate o che potrebbero esserlo. La Regione Campania è pervenuta a una prima delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola nel 2003, approvando la Delibera di giunta regionale n.700 del

18 febbraio di quell'anno, con una cartografia allegata. La mappa in vigore può essere consultata all'indirizzo sit.regione.campania.it/portal nella sezione "download". La nuova proposta è stata elaborata sulla base dei risultati della Rete di monitoraggio Arpac nel quadriennio

2008-2011, e con il contributo, tra gli altri, delle Autorità di bacino.

La nuova cartografia, che non è considerata al momento definitiva, è contenuta negli allegati alla delibera 56, quindi sul Burc dello scorso 11 marzo. Anche in questo caso, è stata pubblicata nel Si-

stema informativo territoriale della Regione (sit.regione.campania.it/portal), nella sezione "download". La delibera chiarisce che le perimetrazioni contenute nel file hanno valenza solo se sovrapposte alla Carta tecnica numerica della Regione Campania.



(riproduzione: originale sul B.U.R.C. n.15 dell'11 marzo 2013)

Aprile-settembre, comincia il semestre caldo

Al via la stagione dei temporali pomeridiani

Gennaro Loffredo

Siamo in montagna. È mattina, il cielo appare sgombro da nubi. Tutto farebbe presagire ad una giornata stabile di stampo anticiclonico, ma dalla tarda mattinata si notano le prime nubi cumuliformi, torreggianti con protuberanze marcate e sviluppate, sintomo della formazione di un temporale nella sua fase iniziale. Arriva poi il pomeriggio. Il cielo è cupo, si sentono i primi tuoni, i primi rovesci: è il temporale di calore. Di sera, le nubi si dissolvono e tutto torna calmo. Ecco la genesi del classico temporale di calore.

Ma cosa sono i temporali di calore? Sono fenomeni atmosferici che si formano nella troposfera (zona bassa dell'atmosfera dove avvengono gli eventi meteorologici) e si originano da una termica, ossia pacchetti di aria calda che si sollevano dal terreno trasformandosi in nube. Questi "pacchetti" trovano condizioni ideali per svilupparsi quando la pressione al suolo diventa livellata, ad esempio nel momento in cui un anticiclone si indebolisce. L'atmosfera deve essere, dunque, instabile e l'aria sufficientemente umida.

L'attività temporalesca risulta particolarmente elevata nel pomeriggio, apice del riscaldamento diurno nei bassi strati dell'atmosfera. Però, qualora ci fosse molta instabilità, i temporali si potrebbero formare in qualsiasi ora del giorno, in casi rari anche in piena notte.

Il temporale di calore dura in media



Raccontiamo il meteo. Temporale sulle zone interne

dai 30 ai 60 minuti e non determina cambiamenti su vasta scala della situazione meteorologica. La nube tende a dissolversi nel corso della tarda serata e la temperatura subisce un calo solo nelle zone interessate dalle precipitazioni. Un maggiore divario termico lungo la colonna d'aria corrisponde spesso a una maggiore intensità del fenomeno.

Càpita frequentemente, quando le correnti in quota sono abbastanza incisive, che i temporali possono raggiungere anche le relative zone costiere, recando un temporaneo refrigerio ma anche un aumento dell'umidità relativa. L'attività temporalesca pomeridiana è pre-

sente da fine marzo a metà settembre ed è molto intensa tra giugno e luglio; scarsa o assente nel semestre freddo.

Come mai i cumuli e i temporali preferiscono le zone montuose piuttosto che le zone di mare?

Laddove si verifica il maggior assorbimento della radiazione solare, ad esempio su suoli brulli, sassosi, terreni rocciosi e senza vegetazione, così come in grandi centri urbani o distese di terra arida, l'aria si riscalda maggiormente rispetto alle zone circostanti. Invece zone con folta vegetazione, specchi di acqua e superficie marina hanno una capacità di assorbimento molto ridotta e lenta, e il calore accumulato è mi-

nore rispetto all'ambiente circostante. Questo processo inibisce la formazione di nubi convettive, cioè quel tipo di nubi che si formano secondo il meccanismo illustrato in precedenza e collegato alla formazione di temporali di calore. Così, mentre a pochi chilometri di distanza si scatena il putiferio, in riva al mare i bagnanti godono tranquillamente della giornata soleggiata, anche se un temporale sta avvenendo appena dietro l'angolo.

Insomma, la natura è imprevedibile, ci sorprende sempre, ci emoziona con le sue innumerevoli manifestazioni tutto l'anno, ma ci offre talvolta rapidi cambiamenti anche nel corso della giornata stessa.



ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 15 aprile 2012 - Anno IX, N.7
Edizione chiusa dalla redazione il 10 aprile 2013

DIRETTORE EDITORIALE

Antonio Episcopo

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

IN REDAZIONE

Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia

Martelli, Luigi Mosca

HANNO COLLABORATO

Cristina Abbrunzo, Savino Cuomo, Paolo

D'Auria, Eleonora Ferrara, Andrea Tafuro

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli

Phone: 081. 23.26.405/426/427

Fax: 081. 23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Dalla Regione. Si punta al rilancio della rete di monitoraggio campana

Qualità dell'aria: nuovi investimenti

«Grazie allo stanziamento, da parte della Giunta regionale, di 4 milioni di euro, doteremo la Campania di una rete di monitoraggio della qualità dell'aria moderna e adeguata alle direttive europee e alla normativa nazionale».

Così l'assessore all'Ambiente della Regione Campania Giovanni Romano, in una nota diffusa a marzo.

«Con questo finanziamento — ha dichiarato l'assessore — si realizza la nuova configurazione della rete, raddoppiando i punti di monitoraggio esistenti e rendendoli tutti in linea con i sistemi riconosciuti di valutazione della concentrazione delle polveri sottili (PM10 e PM 2,5) e del biossido di azoto (NO2), che rappresentano gli inquinanti che, attualmente, destano le maggiori preoccupazioni sul territorio regionale e, in particolare, nei centri più urbanizzati».

«L'intervento è articolato e prevede, da un lato, l'adeguamento della rete at-

tualmente utilizzata dall'Agenzia regionale di protezione ambientale composta da 19 centraline e, dall'altro, il recupero e/o la rifunionalizzazione di parte delle 41 centraline acquistate dal Commissariato rifiuti e poi trasferite all'Arpac. Queste ultime — ricorda Romano — servivano a monitorare la qualità dell'aria nei siti destinati al trattamento dei rifiuti tra cui Acerra, ove sono installate tre centraline che, con questo finanziamento, saranno rifunionalizzate».

«La delibera — prosegue l'assessore — prevede anche l'aggiornamento dell'inventario delle emissioni. L'adeguamento delle centraline e del catasto consentiranno di avere un esatto quadro conoscitivo della qualità dell'aria in Campania e di dotare l'Agenzia degli strumenti necessari a richiedere agli enti competenti di adottare le azioni necessarie a migliorare la salubrità dell'ambiente e a tutelare il cittadino».



Alberi secolari: testimoni di storia Patria

La legge 10/2013 a tutela di questi "monumenti naturali"

Giulia Martelli

"C'è qualcuno seduto all'ombra oggi perché qualcun altro ha piantato un albero molto tempo fa" - Warren Buffett

La Legge n. 10 del 14 gennaio 2013, entrata in vigore lo scorso febbraio, ha fornito un importantissimo contributo alla salvaguardia della biodiversità, in particolare degli alberi secolari, maestosi testimoni di storia patria che hanno accompagnato intere generazioni ma che troppo spesso cadono sotto i colpi delle avversità naturali ma anche dell'incuria, del vandalismo o, ancora peggio, di una politica del profitto scellerata e volta soltanto al lucro e al business. Oltre ad istituire la Giornata mondiale degli alberi (ogni 21 novembre) e ad incentivare nei Comuni la posa di un alberello per ogni neonato o bambino adottato, questa vera e propria rivoluzione green ha previsto anche la creazione del "catasto" degli alberi nelle grandi città: ogni sindaco, alla scadenza dell'incarico, dovrà infatti rendere pubblico il bilancio arboreo affinché i cittadini possano verificare l'impegno "verde" del suo mandato. Il dato interessante è che però il censimento riguarderà anche gli alberi "monumentali" e storici della città il cui eventuale danneggiamento o abbattimento sarà punito, salvo che il fatto costituisca reato, con sanzioni dai 5.000 ai 100.000 euro. La legge definisce monumentale l'albero ad alto fusto isolato o facente parte di formazioni boschive naturali o artificiali ovvero l'albero secolare tipico, "considerati entrambi come rari esempi di maestosità e longevità, per età o dimensioni, o di particolare pregio naturalistico per rarità botanica e peculiarità della specie, ovvero che recano un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali". Il primo censimento di questi "monumenti naturali" risale al 1982, quando il Corpo Forestale dello Stato pubblicò l'elenco degli alberi secolari d'Italia, individuandone in Campania appena 41. Successivamente, in un nuovo censimento effettuato nel 2007 dalla Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU), in collaborazione col Corpo Forestale dello Stato, Comando Regionale della Campania e la Regione Campania con l'Assessorato Governo del Territorio, gli esemplari censiti risultarono 166. Tra questi, a Napoli – e più precisamente al Bosco di Capodimonte – si trovano due alberi ritenuti di eccezionale valore storico o monumentale: il pino domestico (alto 30 m) e il canforo (alto 17 m). La Legge 10 del 2013 ha inoltre istituito presso il Ministero dell'Ambiente, un Comitato per lo sviluppo del verde pubblico con compiti di monitoraggio, controllo e pro-



mozione. Le Regioni, le Province e i Comuni – ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle risorse disponibili – sono tenuti a promuovere l'incremento degli spazi verdi urbani e, al tempo stesso, a favorire il risparmio e l'efficienza energetica e l'assorbimento delle polveri sottili, con strumenti come il rinverdimento delle pareti degli edifici. La speranza è che la vegetazione pubblica divenga uno dei primi punti all'ordine del giorno sulle agende degli amministratori locali anche perché, a fine mandato, questi ultimi dovranno rendere conto ai propri cittadini di tutte le iniziative attuate per incrementare gli spazi verdi urbani e le cinture verdi.

La speranza è che la vegetazione pubblica divenga uno dei primi punti all'ordine del giorno sulle agende degli amministratori locali anche perché, a fine mandato, questi ultimi dovranno rendere conto ai propri cittadini di tutte le iniziative attuate per incrementare gli spazi verdi urbani e le cinture verdi.



Troppi nutrienti distruggono le paludi salmastre costiere

Angelo Morlando

Una ricerca di quasi dieci anni condotta sulle coste del Massachusetts potrebbe avere dei risvolti importanti anche per l'Italia e in particolar modo per la Campania; infatti, lo studio ha riguardato le zone umide salmastre costiere che, nel caso campano, sono superprotette, come ad esempio, l'Oasi dei Variconi di Castel Volturno, protetta anche dalla Convenzione di Ramsar.

Chi ha avuto il piacere e la gioia di poter visitare queste zone uniche al mondo, soprattutto nei periodi di migrazione degli uccelli, e chi si è appassionato di tali habitat, ha ormai acquisito il concetto che tali aree sono ad elevata produzione di biodiversità e costituiscono una fonte ecosistemica fondamentale, ma, nonostante le sempre più crescenti misure di protezione, una serie di concause stanno letteralmente cancellando tali paradisi naturali. Sicuramente la regressione delle foci e l'innalzamento del livello dei mari stanno influenzando notevolmente, ma lo studio americano (pubblicato anche su Nature) dispone di dati raccolti in oltre nove anni di osservazione continua con un monitoraggio su tutte le componenti ambientali. Un dato su tutti: l'aumento dei nutrienti all'interno delle aree umide è il principale responsabile della scomparsa dell'acqua salata dalle paludi. Tale effetto è praticamente devastante se l'innalzamento del livello dei nutrienti all'interno dell'area è associato ad una forte eutrofizzazione dell'area costiera. Questi sono gli effetti riscontrati proprio per l'Oasi dei Variconi con la speranza che tale studio possa essere un ulteriore supporto alle attività di monitoraggio e controllo in corso. Per saperne di più: <http://www.greenreport.it>

Al via le geoescursioni 2013

Fino al 12 ottobre in Campania, Basilicata, Molise e Lazio

Da sabato 24 marzo fino a sabato 12 ottobre quattro regioni, Campania, Basilicata, Molise e Lazio, saranno le protagoniste di un intenso calendario di geoescursioni.

Un viaggio nei nostri territori; si passerà dal Sentiero degli Dei al cono "mitologico" del nostro Vesuvio.

Si guarderanno da vicino i cambiamenti morfologici e le metodologie di prevenzione e conservazione del patrimonio ambientale, si andrà per esempio a Sarno, scenario di quel disastro drammatico, ancora vivo nella nostra mente, si studieranno da vicino, nella stessa area, i calcari a Lithotitis di Mercato San Severino, si

visiterà il piccolo dinosauro Ciro.

L'intera comunità avrà l'occasione di partecipare a meravigliose visite guidate all'aperto e nei musei più importanti. (per informazioni più precise consultare: www.geologica-campania.it).

A fine settembre il Vesuvio e gli Scavi di Ercolano saranno i protagonisti di queste geoescursioni, in cui storia, uomo e natura saranno un'unica cosa. Si andrà sul Matese presso le sorgenti d'acqua di Torano e Maretto e poi si intraprenderanno stradine sconosciute lungo le due Costiere più belle del mondo, quella Sorrentina e quella Amalfitana. La Basili-



cata con i suoi Sassi di Castalda, le acque termali di telesse e i "segn" della catena appenninica di Frigento-Pliocene della Baronina e i gessi di Scampitella. Acqua, aria, terra

e fuoco: i quattro elementi della nostra esistenza, insieme, in un viaggio nel tempo nella storia, nella cultura e nella coscienza di ogni uomo rispettoso del proprio territorio.

All'Italia il primato mondiale di denominazioni certificate

248 i prodotti riconosciuti dall'Unione Europea

Alessia Esposito

Ben 248 i prodotti di qualità italiani riconosciuti dall'Unione Europea. Il nostro Paese è il primo al mondo per numero di denominazioni certificate con 154 Dop, 92 Igp, 2 Stg. Questo mentre la concorrenza aumenta sempre di più:

Dop e Nostrano Valtrompia Dop, l'olio extravergine di oliva Vulture Dop, gli ortofrutti Cilegia di Vignola Igp, l'uva di Puglia Igp, la salsina di Dro, il Limone di Rocca Imperiale Igp e infine il Sale Marino di Trapani Igp. I dati sono quelli presentati dal 10° rapporto Ismea, Qua-

Un comparto che, oltre a un'elevata propensione all'export, mostra una dimensione economica ancora in crescita, nonostante le difficoltà del momento". C'è da dire che lo sviluppo del comparto è stato nell'ultimo anno più modesto, ma che a prodotti che hanno invertito la rotta (-1,7% dei



60 i nuovi prodotti europei ed extra europei ad aver ottenuto la certificazione.

Il comparto però continua a garantire all'Italia il primato con quasi 12 miliardi di fatturato al consumo e 6,5 alla produzione. Forte la concentrazione economica su alcuni prodotti: la migliore performance è del Parmigiano Reggiano che, con un aumento del 15% del consumo rispetto al 2011, ha superato l'aceto balsamico di Modena. L'aceto era entrato in classifica proprio lo scorso anno, piazzandosi direttamente al primo posto. Ad oggi, con un aumento dell'export, ma un calo nel mercato nazionale, è al secondo posto a pari merito con il Grana Padano Dop (che però supera il Reggiano nel fatturato alla produzione con 946 milioni contro 922). A seguire il Prosciutto di Parma Dop e la Mela Alto Adige Igp, il Gorgonzola Dop, la Mozzarella di Bufala Campana Dop, il Prosciutto di San Daniele Dop, la Mortadella Bologna Igp e la Bresaola della Valtellina Igp. Nove, inoltre, i prodotti ad aver ottenuto la registrazione nel 2012: la carne fresca Cinta Senese Dop, i formaggi Squacquerone di Romagna

livita, a commento dei quali Arturo Semerari, presidente dell'istituto, afferma: "Quello delle DOP e IGP si conferma un segmento trainante per il made in Italy agroalimentare, capace di dare impulso a un più ampio sistema, costituito dall'insieme dei prodotti agricoli e alimentari nazionali, fondato su principi di qualità.

formaggi) corrisponde una compensazione data dall'aumento di altri (+7% degli aceti balsamici e +7,6% dell'olio extravergine di oliva). La voce delle produzioni certificate si dimostra ancora, quindi, un fiore all'occhiello su cui puntare investendo nella loro tutela e in quella della nostra terra che ce le offre.



Vini DOP: troppa burocrazia?

I viticoltori cilentani De Conciliis hanno annunciato la rinuncia alla certificazione Dop per l'aglianico Donnaluna. Il declassamento entra in vigore dalla vendemmia 2011 a causa di problemi burocratici legati ai controlli Ismecert e si sta valutando l'ipotesi di estenderlo all'intera produzione. Spiega Bruno De Conciliis che un'ottima annata è stata bocciata per "gravi difetti biologici" all'esame organolettico. "L'esame chimico del vino - afferma - non aveva evidenziato anomalia alcuna. Siamo certi che la causa della prima bocciatura risieda nella modalità di prelievo, conservazione o trasporto del campione: non possiamo però attendere il tempo per un riesame della commissione, affidiamo questo vino al giudizio dei consumatori che da tre lustri ormai ci premiano eleggendolo a simbolo della rinascita enologica cilentana". Risultati positivi, in effetti, dopo la ripetizione delle analisi, a imbottigliamento avvenuto.

L'Istituto si difende precisando di aver agito in base alla normativa vigente ed essersi avvalso di esperti professionisti. Il settore si stringe intorno ai produttori attraverso la voce del presidente di Coldiretti Salerno, Vittorio Sangiorgio che denuncia controlli lenti e costosi. Una settantina le attività burocratiche da svolgere dalla produzione alla vendita. Sicuro è che le certificazioni per essere garanti di qualità non possono prescindere da un giusto controllo (il meno invasivo possibile per il lavoro dei viticoltori). Altrettanto certo è che si tratta di un danno di immagine che avrà ritorno negativo per il settore del made in Italy. Da ago della bilancia faranno i consumatori. Nel frattempo il Wine Advocate ha conferito un punteggio di 90 su 100 al Donnaluna Fiano Cilento Dop 2011. Si attende la votazione per il prossimo Donnaluna IGP Paestum Fiano 2012. Perché la bontà non conosce burocrazia. Fortunatamente.

A.E.

Vinitaly 2013: boom di export per i vini campani

Si è conclusa appena qualche giorno fa anche questa edizione del celebre Vinitaly, il salone internazionale dei vini e dei distillati che si è tenuta, come di consueto, a Verona. Migliaia tra espositori e visitatori. Anche la Campania, protagonista del padiglione B, ha stupito i visitatori presentando le ultime ricerche sull'utilizzo dell'uva Aglianico: conosciuta da tempo come variante della più nota uva Aglianico, è usata per tagliare altri vini perché dona profumi di marasca. In realtà corrisponde al ciliegio ed è imparentata con il Montepulciano e c'è anche chi



crede che in purezza possa dare vini strutturati e complessi, magari lavorando sulla selezione clonale e sulla resa. I preoccupanti dati diffusi dall'OIV (Organizzazione Internazionale della Vite e del Vino), secondo cui nel 2012 c'è stato un calo dei consumi interni a

37,2 litri di vino pro capite all'anno, hanno però trovato un riscontro positivo nel sensibile aumento dell'export della viticoltura campana. A rassicurare i produttori sono i dati del sesto censimento generale dell'Agricoltura realizzato dall'Istat con la collaborazione della Regione

Campania e dell'Assessorato regionale all'agricoltura. Dal rapporto è emerso che le vendite estere sono raddoppiate di valore in cinque anni, passando dai 15,6 milioni di euro del 2006 agli oltre 30 milioni del 2011, con un'incidenza sull'export Italia dello 0,7%. Tutto ciò, nonostante si sia registrata, rispetto al Censimento del 2000, una riduzione di circa il 52% in termini di aziende (-44.420 unità) e del 20% in termini di superficie. Le "mete" preferite dei vini nostrani, oltre i Paesi dell'Unione europea, il nord America e il Sud Est asiatico.

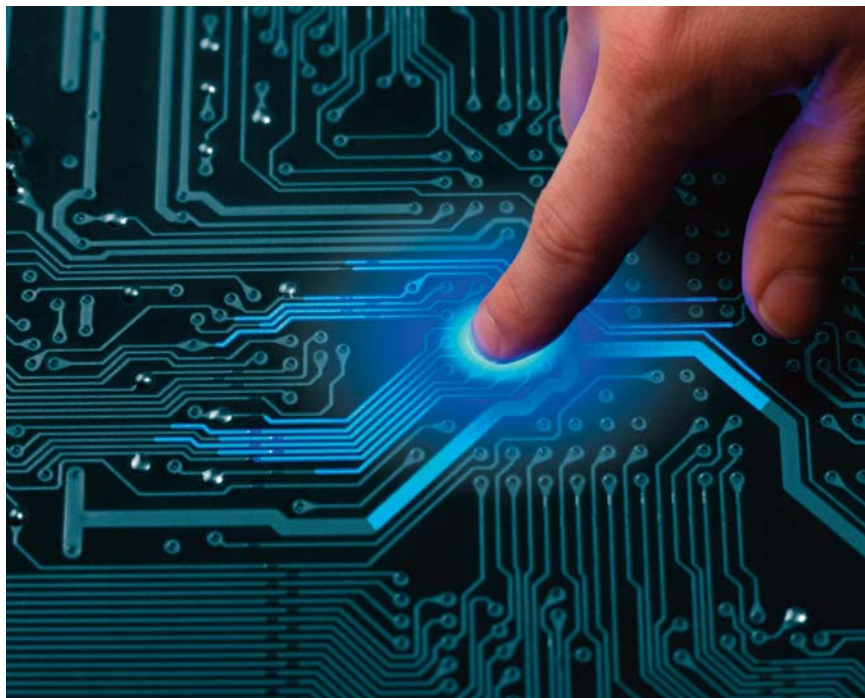
Dedicare piccole attenzioni ai prodotti tecnologici

Salvatore Allinoro

Secondo il sociologo polacco Zygmunt Bauman la sopravvivenza del genere umano dipende dalla capacità di interconnettere gli uomini attraverso la tecnologia per creare reti neurali, altrimenti prosciugheremo le risorse fino all'esaurimento. Abbiamo bisogno di comunicare in rete le nostre esigenze per trovare un modo sostenibile di realizzare i nostri desideri. L'uomo mo-

ragionevole. Le parti più sensibili alla rottura sono le estremità, dove i cavi prendono energia dalla presa di corrente da una parte e dove la cedono. È essenziale lasciare che i fili si distendano comodamente senza resistere al flusso degli elettroni in viaggio alla velocità della luce. Per garantire una maggiore durata ai computer si consiglia di collegare il trasformatore alla presa di corrente prima di inserire il jack nel computer. I cosiddetti

soffrono per gli sbalzi di temperatura, l'umidità eccessiva, la polvere, la sabbia. Di solito le istruzioni per garantire una lunga durata agli acquisti sono riportate nelle prime pagine del libretto di istruzioni, meglio ripetere le buone norme consigliate dagli esperti che ricorrere alle costose riparazioni dei centri di assistenza. Come un qualsiasi essere vivente non vanno dimenticati sotto il sole. Il consumo delle luci dello stand by



derno dovrà avere cura di computer e cellulari come fossero parte integrante del corpo imparando ad usarli il più a lungo possibile.

La prevenzione degli incidenti rimane la chiave di volta per garantire durata ed efficienza agli agglomerati metallici, partendo dai fili. Un conduttore accumula tensione dove è piegato. L'effetto pelle è la legge fisica che spiega come la corrente corra molto lenta in superficie ed in profondità nel cavo seguendo un percorso preferenziale lungo lo strato immediatamente sottostante al diametro esterno. Quindi i fili non vanno piegati troppo, devono essere avvolti con attenzione assecondando la resistenza che il metallo offre quando cerchiamo di compatte il disordine in uno spazio

fili volanti sono un feroce nemico della tecnologia. Una piccola distrazione e l'urto con i nostri sottili alleati metallici che penzolano invisibili nel vuoto diventa inevitabile. La conseguenza è un effetto domino che si conclude con la distruzione di monitor, stampanti e radio. Chi sa usare davvero il computer pigia i tasti con delicatezza, battere sui pulsanti con violenza è una consuetudine delle vecchie generazioni abituate alla rude tenacia delle macchine da scrivere. I gusci di plastica proteggono telecomandi, cellulari, macchine fotografiche. Un acquisto indispensabile se il dispositivo di protezione non era presente nella confezione. Soggetti alle leggi della fisica gli oggetti che ci rendono la vita più facile

è molto alto e possono disturbare il sonno, vanno spenti ogni volta che è possibile. Solo lo sforzo congiunto di tutti può evitare consumi insostenibili. I prodotti tecnologici non vanno smaltiti insieme ai rifiuti indifferenziati. È attivo un numero verde al quale rispondono i tecnici dell'ASIA pronti ad inviare un camion a ritirare i nostri vecchi congelatori. Scegliere un tecnico di fiducia rimane la strategia vincente. Tecnologie obsolete come lettori VHS e DVD possono regalare momenti felici alle popolazioni del sud del mondo. Le associazioni che si occupano di ridurre il digital divide forniscono a chi non può permettersi un'occasione di crescita regalando strumenti destinati alla discarica.



Un nuovo viaggio per il catamarano fotovoltaico

Ilaria Buonfanti

Il giro del mondo, ma non in 80 giorni! Ci ha messo 2 anni percorrendo 60.000 km alla velocità di 15 nodi (27 km/h), però l'ha fatto senza utilizzare una sola goccia di carburante! Sfruttando i 537 mq di pannelli fotovoltaici che occupano tutto il ponte ha prodotto 260.000 KWh di energia.

È il Turanor Planet Solar, il catamarano svizzero-comandato da Eric Dumont, un'imbarcazione all'avanguardia lunga 35 metri e larga 15. "Sono contento che siamo riusciti a dimostrare che si può navigare attorno al mondo per più di due anni, dice il comandante, senza consumare un solo litro di carburante, rispettando l'ambiente e utilizzando solo l'energia solare. La nostra unica pecca è la velocità, 15 nodi, 27 km all'ora, ma il messaggio è quello che deve arrivare in prospettiva del

2050, quando non ci sarà più petrolio. Pensiamoci adesso." Singapore, San Francisco, Sidney, Monaco e Cancun sono alcune delle località facenti parte del tour del catamarano. La presenza di Planet Solar in precedenza aveva interessato anche l'Italia, la Sardegna per la precisione.



Ora l'imbarcazione è stata sottoposta a rinnovamento ed è stata potenziata in modo tale che quest'anno per la prima volta essa potrà navigare nelle zone più a nord dell'Oceano Atlantico. Tra i lavori di manutenzione più importanti effettuati durante i sei mesi di sosta dell'imbarcazione, ha avuto luogo la sostituzione delle eliche di superficie con un sistema che risulterà completamente sommerso. Sono stati inoltre installati motori elettrici più potenti che funzioneranno in simbiosi con i pannelli solari. I pannelli solari fotovoltaici convertono l'energia solare direttamente in energia elettrica tramite l'ausilio delle proprietà fisiche di alcuni semiconduttori quando sono sollecitati dalla luce solare.

Il 18 marzo scorso, il viaggio del catamarano è iniziato dalla città di Monaco. Durante il 2013 esso sarà protagonista di spedizioni scientifiche, di eventi informativi e di campagne di raccolta dei rifiuti presenti in mare. In particolare, da maggio 2013, in collaborazione con l'Università di Ginevra, l'imbarcazione si trasformerà in una piattaforma per la ricerca scientifica, incentrata sullo studio del clima e delle correnti oceaniche nell'Atlantico. In Europa, il Planet Solar sarà protagonista di una campagna per la raccolta dei rifiuti che sono causa di inquinamento marino, in collaborazione con la Waste Free Oceans Foundation.

Il "marchio di qualità salute comunale"

Tutelare il territorio per tutelare le produzioni regionali

Certificare la salute dei territori: nasce con questo obiettivo in Campania il 'Marchio di qualità salute comunale'. Perché se la terra sta bene, i suoi frutti saranno migliori e potranno beneficiare del 'Marchio di qualità salute dei prodotti'. Il sistema nasce da un emendamento del presidente del gruppo Pse in Consiglio regionale della Campania, Gennaro Oliviero, e prevede certificazioni dei territori comunali e delle aziende che potranno scegliere di sottoporsi ai controlli. "Dobbiamo sostenere la produzione agroalimentare della nostra terra - ha detto Oliviero - In questo modo si danno certezza all'utenza e la tracciabilità del prodotto servirà alla tutela dei prodotti stessi, ma anche dei cittadini". "Il progetto - ha poi spiegato - nasce per sostenere i prodotti campani, anche quelli più di nicchia, e per migliorarne ulteriormente la qualità. Un sistema di salvaguardia e di tutela in contro-



tendenza con le logiche del consumismo più sfrenato di questi anni". Il sistema dei marchi partirà in via sperimentale, in una prima fase, nella Provincia di Caserta, coinvolgendo le Asl, Aziende sanitarie locali, e i Comuni che ricadono in quel territorio. Il sistema prevede la tracciabilità del prodotto in un percorso

certificato e gestito insieme con le organizzazioni del terzo settore individuate sulla base degli elenchi previsti dalla normativa regionale campana sui budget dei salute. Alle Asl e ai Dipartimenti di prevenzione competenti e responsabili del territorio toccherà il monitoraggio ambientale della qualità di aria, terra e acqua,

in ogni Comune. Il compito di vigilanza anche dei processi produttivi e dei prodotti. Ogni Dipartimento di Prevenzione, inoltre, dovrà sviluppare un presidio di epidemiologia ambientale, mettendo in relazione gli indici di morbidità e mortalità della popolazione con i dati provenienti dal monitoraggio ambientale e dagli

eventi sentinella conosciuti o da ricercare. In questo modo si potranno individuare i maggiori danni e rischi per la salute che derivano dall'inquinamento ambientale. Il terzo settore, dal canto suo, soprattutto attraverso cooperative legate agli specifici ambiti sociosanitari, avrà il compito di co-programmare e co-gestire il monitoraggio ambientale, dell'aria, dell'acqua, della terra e dei processi e prodotti agroalimentari, gli studi di correlazione epidemiologica ambientale, la mappatura dei beni pubblici abbandonati, degradati, e di quelli confiscati, producendo insieme con le Asl e i Comuni, un profilo di 'Comunità'. I Centri Scientifici di eccellenza della Regione e le Università, collaboreranno sulla base di appositi protocolli d'intesa per gli aspetti tecnici e scientifici concernenti il monitoraggio, le analisi di prodotto e di processo, l'epidemiologia ambientale, l'innovazione. (dal web)

La nuova app per android gratuita

Nel carrello solo prodotti "Made in Sud"

Da fiera sostenitrice delle produzioni enogastronomiche meridionali non potevo non installare sul mio smartphone l'app "Spesa Sud". Si tratta di uno strumento utile (e gratuito) per districarsi nella giungla dei marchi aziendali, prediligendo quelli che rappresentano aziende del Sud Italia. Nemmeno a dirlo, l'idea è stata "partorita" da Francesco De Napoli, un eclettico giovane calabrese doc, quando si dice: chi fa da sé... Così, quando vi troverete al supermercato non dovrete fare altro che di-



gitare sulla tastiera del vostro telefonino il prodotto da acquistare ed ecco che vi appariranno solo i marchi di aziende nostrane. Additittura, inserendo i nomi di prodotti di aziende nazionali, potrete conoscere gli equivalenti e le alternative "Made in Sud". L'app, che si presenta con il logo simbolo della cultura gastronomica del meridione: il peperoncino, è molto apprezzata dagli utenti con una media di 5 stelle nella sezione giudizio ed è reperibile nel Play store di Google.

G.M.



Sono già 26 gli enti del salernitano che hanno aderito

Contratto di filiera e di distretto, prorogate le adesioni all'1 luglio

Creare una rete Dop tra Campania e altre Regioni per azioni di sviluppo sostenibile: agricoltura, agroalimentare, benessere ed agro energie. Sono già 26 gli enti del salernitano che hanno aderito all'avviso pubblico emanato dall'Ente per lo Sviluppo Sostenibile "I Piccoli Campi srl" di Felitto (Sa), nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni - presieduto dall'architetto Anna Pina Arcaro - per realizzare una strategia di filiera da candidare al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali come Contratto di filiera e di distretto "Il Coltivare Rigenerativo" di cui alla circolare ministeriale n. 558 del 20.12.2012. Hanno aderito al comitato promotore per l'istituzione del distretto Rurale, Agroalimentare di Qualità e di Filiera per le aree interne del Parco Nazionale del Cilento: la Provincia, 14 Comuni del Cilento e Alburni,



13 del Vallo di Diano, il Gal Vallo di Diano e la Comunità Montana Calore Salernitano. Intanto, il termine per proporre la propria adesione, nonché il proprio progetto d'investimento completo degli elaborati previsti, inizialmente previsto per il 5 marzo, è stato prorogato al 1 luglio 2013 da una circolare del Dipartimento delle Politiche Competitive della Qualità agroalimentare e della Pesca presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. L'importo d'investimento per ogni

singola impresa aderente deve essere proposto nella misura minima di 400mila euro.

L'obiettivo è creare un contratto di rete (e ATI) di Filiera e/o di Distretto tra piccole imprese titolari di frammentate produzioni agricole, agroalimentari, di benessere ed agro energie finalizzato a realizzare una produzione bio e di alta qualità che andrà ad integrarsi con il pacchetto turistico rigenerativo. Info Arch. Anna Pina Arcaro: 339/5762890.

Per tutelarsi è importante controllare l'etichettatura del prodotto

Intossicazione da biotossine algali

Claudia Esposito

Negli ultimi decenni il consumo di prodotti ittici sta aumentando il rischio di trasmissione di molte malattie all'uomo, alcune delle quali riconducibili ad intossicazioni da biotossine algali. Queste sono sostanze tossiche prodotte, in particolari condizioni climatico ambientali, da alghe unicellulari di acqua dolce e salata. Gli ospiti principali sono i molluschi bivalvi che filtrando l'acqua, si nutrono di plancton ed indirettamente accumulano queste sostanze nei tessuti; inoltre possono accumularsi anche nei crostacei e nei pesci che ingeriscono alghe tossiche o molluschi. I casi clinici di intossicazione nell'uomo sono stati associati principalmente al consumo di molluschi bivalvi contaminati piuttosto che di pesci, i quali periscono per gli effetti tossici delle tossine. La diffusione delle biotossine è da considerarsi un fenomeno in continua evoluzione sia per l'aumento di alghe tossiche (delle 5000 specie isolate, 75 producono tossine) sia per l'intensificazione dei fenomeni di fioritura legati all'eutrofizzazione delle zone costiere ed ai cambiamenti climatici. Le tossine responsabili di malattia nell'uomo sono: la tossina PSP (saxitossina e suoi derivati) che determina sindrome paralitica neurotossica; è diffusa in tutto il mondo, ma rara nelle acque italiane (isolata sulle coste dell'Emilia Romagna, golfo di Trieste e baia di Kastela); la tossina DSP (pectenotossine e yessotossina, acido okadaico e suoi derivati) responsabile di una sindrome diarroica, ha diffu-



// I casi clinici nell'uomo sono stati associati principalmente al consumo di molluschi bivalvi contaminati //

sione cosmopolita ed alcuni casi sono stati segnalati anche in Italia; la tossina ASP (acido domoico e suoi isomeri), induce sindrome gastrointestinale ed è presente nelle coste del Nord Europa. La tossina NSP (brevetossina) causa sindrome neurotossica ed ha distribuzione limitata; la tossina VSP (venerupina), associata ad una sindrome tossica ma non paralitica, è diffusa anche in Italia; infine, la tossina AZP (azaspiracido), recentemente isolata, provoca una sindrome gastrointestinale.

La presenza e la diffusione delle biotossine hanno reso necessario impostare piani di monitoraggio presso le aree di raccolta dei molluschi e piani di sorveglianza sulle navi da carico. Proprio in Regione Campania il piano di monitoraggio dei molluschi bivalvi prevede il controllo periodico negli impianti di molluschi-coltura localizzati lungo il litorale costiero e dal 2007 sono

La più amata tra tutte non vanta grande qualità Creme spalmabili alla nocciola

Roberta Schettini

L'equivalente italiano del burro d'arachidi non presenta lo stesso valore qualitativo in termini nutrizionali poiché la quantità di noccioline contenuta, rispetto alle arachidi, è notevolmente inferiore. Tutte le creme spalmabili rappresentano un alimento assolutamente non necessario che apporta innumerevoli calorie (in media 500-550kcal/100gr) provenienti prevalentemente da grassi e zuccheri; le differenze tra i vari prodotti stanno nella quantità e qualità delle noccioline, degli zuccheri e dei grassi aggiunti. A deludere più di tutte, è la più famosa e più amata sul mercato nazionale, la Nutella, che presenta un contenuto di noccioline pari appena al 13%. Oltre ad avere scarso valore nutrizionale (le noccioline contengono anche grassi di buona qualità, vitamine, minerali e alcune proteine), tale prodotto lascia troppo

spazio, tra gli ingredienti, a zucchero e grassi scadenti. La lista degli ingredienti, tratta da prodotti della stessa tipologia, lascia identificare due prevalenti categorie di creme: nella prima, estremamente commerciale (cui appartiene anche la Nutella), le creme hanno pochissime noccioline (di qualità e provenienza quasi mai dichiarate), fino al 70% di zucchero e grassi scadenti, spesso raffinati (olio di palma, olio di colza - che è tossico -, olio di cocco, etc.); nella seconda categoria (vi si annoverano Novì, Lindt, Caffarel, Gobino e diverse altre) il contenuto di noccioline, di ottima qualità (Piemonte IGP), arriva al 50% e come grassi troviamo il costoso burro di cacao o il burro concentrato (grassi non raffinati!). Le due categorie, naturalmente, si differenziano anche per il prezzo: a partire da 5€/kg per la prima fino a 70€/kg (gli ingredienti "buoni" costano!) per la seconda.



in corso monitoraggi straordinari su biotossine emergenti. Inoltre sono state stabilite norme sanitarie applicabili alla produzione e commercializzazione e fissati limiti di tolleranza (Reg. 853/04), oltre i quali si vieta il commercio dei molluschi.

Per il consumatore, il principale problema è rappresentato dal fatto che alcune tossine, soprattutto se presenti in quantità elevate, sono termostabili e né la cottura dei prodotti ittici né altri trattamenti riducono significativamente i loro effetti tossici. Per tutelarsi, quindi è importante controllare l'etichettatura del prodotto per essere certi che provenga da aree controllate.



Inquinamento e infertilità

Molti ricercatori considerano gli agenti chimici i maggiori imputati del danneggiamento del DNA

Fabiana Clemente

L'infertilità, conditio che riguarda circa il 16% delle coppie in età fertile, trova le sue cause in parte nella scelta di posticipare il momento di mettere al mondo un figlio, mediamente dopo i 30 anni - riducendo nella donna la capacità di ovulazione - in parte in fattori genetici - che possono interessare entrambi i sessi. Ma non bisogna trascurare un terzo e determinante fattore, quello ambientale. Ossidi di azoto, monossidi di carbonio, polveri sottili emessi da fabbriche e industrie sono i principali responsabili dell'avvelenamento del nostro pianeta. E con esso anche l'uomo è implicato in un lento processo involutivo, subendo dei veri e propri mutamenti genetici. Uno di questi si riversa nel prezioso dono di generare la vita. Frequentissimi sono i casi di infertilità, di aborti spontanei, di feti malati o malformati. È ormai parere condiviso da molti ricercatori quello di considerare gli agenti chimici i maggiori imputati del danneggiamento del DNA. Da un recente studio condotto dall'Istitut Marques di Barcellona sulle principali cause dell'infertilità femminile è



emerso un dato preoccupante, che indica come fattore dominante l'inquinamento dell'aria. Nello specifico su un campione di donne sotto i 40 anni, recatesi presso il reparto di riproduzione assistita dell'Istituto, si è evinta una stretta correlazione tra problemi di fecondità e cause ambientali. Si è riscontrato che circa l'80% del campione oggetto di studio ha difficoltà di procreazione, causata da agenti inquinanti dannosi

all'organismo, che si manifesta con una riduzione significativa della propria riserva ovarica. La dott.ssa Marisa Lopez Teijon, promotrice della ricerca e direttrice del reparto, ha reso noto che il fenomeno può essere addirittura prenatale. Entro i primi cinque mesi il feto femmina già contiene tutta la sua riserva ovarica e se nel grasso della madre si accumulano troppe tossine questa riserva diminuirà e avrà una qualità

inferiore - ha spiegato la ricercatrice. Dati rilevanti - riguardanti invece le cause dell'infertilità maschile - arrivano dai brillanti ricercatori partenopei del Dipartimento di Endocrinologia dell'Università Federico II. Da uno studio condotto su un campione di 85 addetti alle barriere autostradali fra i 23 e 62 anni, emerge che un'esposizione prolungata a gas di scarico hanno compromesso la qualità del liquido seminale, ri-

spetto ai parametri indicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Ergo sembra che i fattori ambientali colpiscano indistintamente la capacità femminile e maschile di generare la vita. Un mondo disinfestato è purtroppo un'utopia, ma quantomeno possiamo effettuare una scelta per quanto concerne il luogo di abitazione. Sarebbe preferibile allontanarsi da città eccessivamente urbanizzate, ove il tasso di inquinamento estremamente alto e la presenza di fonti di radiazione costituiscono un fattore di rischio non solo per la fecondità ma anche e soprattutto per la salute in senso più ampio. Ulteriore avvertenza da prendere in considerazione è quella di adottare un'alimentazione sana, povera di carne e di tutti gli alimenti che contengono elevate quantità di ormoni. Infine è consigliabile effettuare indagini preventive per stabilire la capacità riproduttive. Per la donna si suggerisce indagare sui livelli di FSH, inibina B e AMH, ormoni importanti per la maturazione dell'ovocita. Per l'uomo si consiglia uno spermogramma, ovvero l'analisi del liquido seminale, già durante il periodo adolescenziale.

È stato calcolato che ogni giorno ingeriamo 3496 litri di acqua "virtuale"

L'impatto idrico degli alimenti

Fabio Schiattarella

Di fronte all'aumento della popolazione mondiale e alla scarsità delle risorse idriche, il messaggio della politica è sempre rivolto all'acqua che esce dai rubinetti di casa nostra: annaffiate poco le piante, oppure annaffiatele con l'acqua della pasta, comperate lavatrici che non sprecano e così via. Eppure secondo l'ultimo rapporto della Fao l'acqua domestica rappresenta soltanto il 7% dell'acqua utilizzata direttamente dagli esseri umani. Il 23% è usata dall'industria, il 70% dall'agricoltura. Parliamo dell'acqua "virtuale" che serve per produrre i cibi: le uova, la carne, la verdura, le marmellate.

Quando mangiamo una pizza consumiamo 1200 litri di acqua che sono serviti per crescere i pomodori, produrre la mozzarella e irrigare il campo di frumento. È stato calcolato che ogni giorno mangiamo 3496 litri di acqua virtuale contenuta negli alimenti. La carne risulta essere il cibo più dispendioso dal punto di vista idrico. Un chilo di manzo contiene 35mila litri di acqua virtuale, che deriva soprattutto dalla coltivazione di foraggi e mangimi destinati esclusivamente agli alleva-

menti. Secondo la Fao il 37% dei cereali prodotti nel mondo è per uso animale, e questa porzione aumenterà di anno in anno.

Se una mucca viene allevata al pascolo consumerà virtualmente pochissima acqua blu (acqua proveniente dalle falde acquifere) perché mangerà erba cresciuta naturalmente grazie all'acqua piovana (o verde). Se invece la stessa mucca viene rinchiusa in un allevamento dove dovrà alimentarsi esclusivamente di foraggio, il suo impatto idrico sarà molto alto.

Questo significa che un pollo a km0 potrebbe contenere molta acqua virtuale - e sprecata - rispetto ad un pollo allevato dal contadino a molti chilometri di distanza. Europa e Usa mantengono da decenni il controllo del 70% delle derrate alimentari mondiali, da loro dipende la politica sull'acqua blu.

Gli italiani non sanno che l'Italia è il terzo importatore al mondo di acqua virtuale. Ecco perché sarebbe utile introdurre un'etichettatura degli alimenti che indicherebbe quanta acqua verde e blu è contenuta virtualmente nei cibi, insomma, quella che nella letteratura scientifica viene chiamata "impronta idrica".





Storia della Campania

Dagli Aragonesi al Vicereame Spagnolo

Il Rinascimento nel Sud Italia

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

Benedetto Croce nel suo volume *Storia del Regno di Napoli* (ediz. Laterza 1958 ristampa dell'edizione del 1924) fa di quest'ultimo una descrizione felice e si sa che il "filosofo" era notoriamente molto avaro di giudizi positivi!

Infatti il Croce descrive il Sud come un normale regno in cui "abbastanza convivevano decentemente feudatari e vassalli come negli altri stati europei", fa solo un appunto ai feudatari che non riunivano i parlamenti del popolo e questi si riunivano solo su richiesta dei re per le loro necessità. Inoltre precisa che i vari potentati del regno discendenti dai Longobardi, dai Normanni, dagli Svevi, poi infine dai Francesi, Catalani e Aragonesi miravano solo a mantenere i loro feudi senza alcuna fedeltà al regnante.

Pietro Giannone, nella sua *Istoria Civile del Regno di Napoli*, concorda in pieno con quello detto da Benedetto Croce alcuni secoli dopo, anzi il Giannone si richiama anche ad uno storico coevo degli Angioini e Aragonesi: il



napoletano Angelo Di Costanzo che nella sua *Istoria del regno di Napoli in XX libri* fa una dettagliata cronaca dei "successi di guerra e di pace del Regno di Napoli ma anco in quello di Sicilia, Ducato di Milano Firenze e Stato di Santa Chiesa".

In questi secoli Napoli si abbellì di monumenti, castelli, ebbe una fiorente flotta e dominò anche nella politica del Mediterraneo. Il popolo napoletano per sua indole non fu mai bellicoso, sia durante il periodo Angioino che durante quello Aragonese, anche perché ogni nuova dinastia era considerata estranea alla sua terra. La vita letteraria fu molto intensa ed ebbe il suo vero fulcro nell'Accademia, la prima in Italia e nel mondo moderno che, diretta dal Panormita, fu poi chiamata Pontaniana per il grande umanista Giovanni Pontano. I vari sovrani, specie gli aragonesi, concessero dei privilegi alla città come l'esenzione del focatico e che i cittadini di Napoli non fossero giudicati da tribunali esterni alla città. I re angioini costruirono Castelnuovo, il porto e l'arsenale, molte chiese e monasteri; gli Arago-

nesi ampliarono le mura. Ferrante d'Aragona costruì dei borghi subito fuori la mura (Loreto, S. Antonio Abate) e portandosi verso l'attuale piazza Nazionale costruì casamenti che furono chiamate Case Nove (nome che tuttora conservano).

Vi fu un fiorire di arti come la letteratura, la pittura e scultura con Giotto, Simone Martini, Tino di Camaino, Boccaccio, Montano d'Arezzo, Donatello. Il popolo si organizzò in corporazioni, chiamate Sedili che da due iniziali (Capuano e Nilo) aumentarono fino a cinque accogliendo sia il popolo ricco, sia quello curiale che si era andato a costituire.

Diomede Carafa consigliava agli Aragonesi di addestrare il popolo alle armi per poterlo, in caso di necessità, utilizzare come truppe non più mercenarie.

Con l'avvento del vicereame, però, iniziò tutto un altro periodo storico ricco di grandezze e di primati (sociali, giuridici, commerciali, artistici) che la storiografia contemporanea (soprattutto antispannola e anticattolica) non sempre ha messo in evidenza nella maniera giusta.

Navigare verso la rotta dello sviluppo

Borsa Mediterranea del Turismo

Fabiana Liguori

Lo scorso 7 aprile 2013 si è conclusa presso la Mostra d'Oltremare di Napoli la diciassettesima edizione della Borsa Mediterranea del Turismo. Questa fiera, leader del mercato turistico del Mediterraneo, rappresenta un appuntamento consolidato per tour operator, compagnie aeree e di crociere, catene alberghiere, agenzie di viaggi, Enti del turismo nazionale ed internazionale e aziende di servizi. A dare il via alla manifestazione: il patron Angelo De Negri, il Presidente della Regione Campania Stefano Caldoro e il Presidente della Camera di Commercio di Napoli Maurizio Maddaloni. L'evento, nonostante la crisi socio-economica che attanaglia il Paese, ha riscosso un enorme successo. Nei padiglioni della struttura flegrea, infatti, sono stati davvero in tanti ad affluire, a dimostrazione che c'è chi nella ripresa ci spera, ci crede e lavora! A parlare sono i numeri: 450 espositori, 250 buyers stranieri e circa ventimila presenze. La nutrita adesione delle agenzie di viaggio, l'interesse per tutta l'offerta turistica presentata negli stands, l'invito a viaggiare da parte delle compagnie aeree con un sempre più ampio programma di partenze low cost, la competizione ferroviaria dei due vettori impegnati sull'Alta Velocità con tariffe e servizi di grande interesse, sono stati solo alcuni dei punti caratterizzanti l'edizione di quest'anno.

Grande partecipazione anche ai quattro Workshop (Incoming, Terme e Benessere, Incentive e Turismo Sociale) organizzati nel corso delle prime due giornate che hanno dato concretamente vita al confronto fra la domanda estera e l'offerta locale.



Dal 4 al 6 settembre 2013

Il Parco del Cilento e Vallo di Diano ospiterà la Conferenza Europea dei Geoparchi

Sarà l'Italia, ed esattamente il Parco Nazionale del Cilento, ad ospitare dal 4 al 6 settembre 2013, la Conferenza Europea dei Geoparchi. Un evento di notevole importanza per il Paese data la partecipazione di delegati e rappresentanti dei Geoparchi di tutto il mondo e di numerosi esperti del settore turistico. Oggi i Geoparchi nel mondo sono 90, di questi 52 si trovano in Europa. Nel prestigioso circuito promosso dall'UNESCO, l'Italia fa decisamente la sua bella figura. Con otto Geoparchi siamo la nazione europea che, insieme alla Spagna, è maggiormente rappresentata: Parco naturale di Adamello Brenta (TN), Parco Naturale Regionale del Beigua (GE), Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane (LU), Parco Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere Grossetane (GR), Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna (CI), Parco Naturale Regionale delle Madonie (PA), Rocca di Cerere (EN) e dulcis in fundo il nostro Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (SA).

Il Parco, sede della Conferenza, è un'area protetta istituita nel 1995 in riferimento alla

Legge 394/91, che, con i suoi 181.048 ettari (comprese le aree marine protette), rappresenta la prima area protetta italiana per estensione e la prima per popolazione, con circa 280.000 abitanti.

È stato inserito nell'elenco degli "European Geoparks" l'1 ottobre 2010 a Lesvos. L'estensione e la geodiversità caratterizzanti il territorio trovano riscontro nella varietà di ecosistemi di elevato valore ambientale, naturalistico e paesaggistico. Eccezionale è, inoltre, la presenza di testimonianze storico-culturali: basti pensare all'area archeologica di Paestum localizzata su di un esteso banco di travertino ed



alla Certosa di Padula, ma anche a quelle di Velia, Roccagloriosa e Moio della Civitella, alla fitta trama di centri storici di indubbio interesse (quali ad esempio i borghi abbandonati di Roscigno Vecchio e di S. Severino), alle chiese e ai maestosi castelli. Andar per le valli e i sentieri del Parco salernitano significa tuffarsi in un meraviglioso spettacolo della natura ma anche ritrovare tra antiche mura e piccoli oggetti, i segni di un glorioso passato troppo spesso dimenticato.

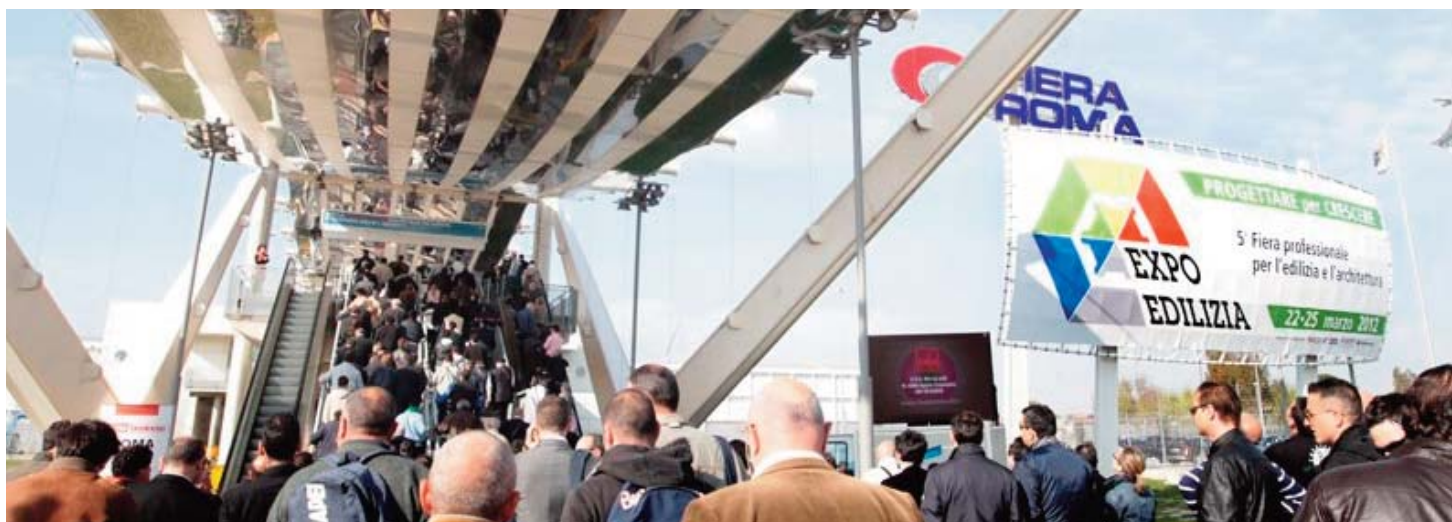
F.L.

Da questi incontri è emerso un dato importantissimo: l'interesse dei viaggiatori esteri nei confronti dell'Italia, con tutti i suoi luoghi d'arte, paesaggi e tradizioni, è davvero forte. Di particolare rilievo le richieste provenienti dai tre mercati che quest'anno debuttavano: Israele, Emirati Arabi e Brasile. I turisti israeliani sono attratti dalle coste italiane e prediligono i tour d'arte ed enogastronomici, mentre gli Emirati Arabi puntano sul turismo termale e gli hotel di lusso per i viaggi incentive. Altro mercato che diventa interessante per gli operatori italiani è quello brasiliano che ha rivolto l'attenzione alle regioni del centro Italia: Toscana, Umbria e Lazio. Anche la Campania è fra le destinazioni più desiderate con Napoli, Capri e Salerno sul podio delle preferenze. I sudamericani in arrivo non cercheranno solo hotel di lusso ma anche case vacanza, prediligendo pacchetti con offerte riguardanti l'arte, lo sport e il benessere. Le primissime sensazioni di chi ha avuto l'opportunità di visitare la fiera



sono state davvero incoraggianti: concretezza, partecipazione e condivisione "fluttuavano" tra gli stands e i gli addetti ai lavori.

Sarebbe bello dare un'opportunità a questo Paese lavorando bene e insieme, un po' come nello spirito dell'BMT. Il turismo sembra essere al momento l'unico barlume di speranza per l'Italia. Bene, ricominciamo da qui. Le parole chiave, anche per questo settore, sono sempre le stesse: onestà, sicurezza, accoglienza, professionalità. Parole che non devono servire unicamente a riempire bocche o ad accattivare platee. Leviamo l'ancora e spieghiamo le vele perché di certo "davanti a noi stanno cose migliori di quelle che ci siamo lasciati alle spalle".



Expo-Edilizia 2013

Elvira Tortoriello

L'Expo-edilizia, fiera professionale per l'edilizia e l'architettura, arrivata alla 6a edizione (21 - 24 marzo 2013) rappresenta l'evento di riferimento per il comparto delle costruzioni del Centro Sud Italia. La manifestazione è una vetrina completa sul mondo dell'edilizia, la novità è la volontà di indirizzarsi (finalmente!) verso lo sviluppo sostenibile: infatti pare che sia questa la via intrapresa da produttori, operatori e istituzioni per un modello di sviluppo dell'Italia futura. Per dare un esempio pratico del 'costruire sostenibile', Expoedilizia ha ospitato Biosphera, il prototipo itinerante di casa passiva progettato e realizzato da ZEPHIR, Zero Energy and Passivhaus Institute for Research; mentre nell'ambito dell'area legno, gli esperti del settore hanno coordinato un ciclo di incontri per sensibilizzare i professioni-

sti dell'edilizia sulla capacità di impiego del legno e dei suoi derivati. L'A.R.I. - Associazione Restauratori d'Italia ha organizzato un convegno sull'importanza degli investimenti nel recupero del patrimonio artistico, visto come volano per il comparto e per la società civile, dal titolo Beni Culturali e sviluppo: risorse, interventi e territorio. Il tema centrale ha mostrato gli interventi meglio riusciti coniugando l'uso dei materiali tradizionali con le attrezzature di avanguardia, le dimore storiche, i progetti locali e i piani di valorizzazione culturale. Particolarmente interessante per il tema della sostenibilità è stato il focus sull'architettura sostenibile, nel quale gli esponenti del network internazionale di Green Building Council Italia (GBC Italia) hanno raccontato ciò che succede negli altri Paesi del mondo. Affrontando anche il rapporto tra ambiente naturale e ambiente co-

struito in "chiave mediterranea", e quello del restauro di edifici storici in un'ottica di maggiore efficienza energetica. Inoltre con incontri workshop e tavole rotonde si è parlato di certificazione LEED, del ruolo della bioedilizia, del rilancio della professione e del futuro dell'edilizia italiana. In un momento economicamente sfavorevole c'è paradossalmente una maggiore attenzione verso l'ambiente da cui nasce Impressioni Superficiali, l'iniziativa che esplora il concetto del riuso degli scarti di produzione proposta dall'Istituto Italiano design IED: agenzia formativa a livello universitario nei campi del design la quale approfitta dell'occasione dell'Expo per esaminare le opportunità offerte dal design di riciclo. Un tema attuale analizzato anche attraverso progetti didattici mirati sul cartone e altri materiali di riuso. In questa occasione lo Ied invita le aziende espositrici a Expoedilizia a

fornire campioni di materiale, semilavorati o qualsiasi tipo di scarto di produzione (legno, alluminio, pvc, ecc.), così che i giovani Industrial Designer possano esplorarne le capacità espressive, intervenendo sulle lavorazioni superficiali, sull'aggregazione e sul dialogo con altri materiali, per creare nuovi campioni di prodotto. Negli ultimi anni, con l'introduzione di normative di salvaguardia ambientale ed energetica sempre più severe, il concetto di economia del riuso è divenuto una parte imprescindibile dalla progettazione edilizia. Sono sempre di più i progettisti e i designer che si orientano al riciclo e al riuso di scarti industriali in modo creativo e funzionale. Il designer, infatti, è una figura professionale in grado di rinnovare esteticamente, socialmente e tecnologicamente prodotti per il sistema industriale, comprendendo e anticipando le esigenze del mercato.

Le linee guida UE sull'edilizia ecosostenibile

Antonio Palumbo

L'Istituto Europeo sulle Prestazioni Energetiche degli Edifici ha recentemente pubblicato le "Linee guida per l'attuazione della Direttiva EPBD". Tale strumento di indirizzi si propone di fornire agli Stati membri il supporto tecnico-operativo per mettere in pratica le disposizioni della normativa UE sul rendimento energetico degli edifici. La Direttiva 2010/31/CE sulle prestazioni energetiche nell'edilizia, conosciuta come EPBD, è entrata in vigore il 9 luglio 2010, sostituendo la Direttiva 2002/91/CE, abrogata dal 1° febbraio 2012. Nell'ambito della EPBD, le nuove Linee guida definiscono



il quadro comune di una metodologia per il calcolo delle prestazioni energetiche di tutti i nuovi edifici ed unità immobiliari per cui gli Stati membri, entro il 2021, dovranno obbligatoriamente garantire l'eliminazione di ogni spreco di energia.

Le Linee guida, in particolare,

mirano a garantire il miglioramento delle prestazioni energetiche delle strutture mediante la definizione di parametri che tengono conto delle condizioni locali e climatiche esterne nonché delle prescrizioni relative al clima degli ambienti interni e dell'efficacia dal punto di vista dei costi.

Inoltre, la metodologia operativa individuata tiene conto sia della tipologia di edificio (abitazione, ufficio, ospedale, locale pubblico, ecc.) sia delle caratteristiche termiche della costruzione e delle sue partizioni interne, degli impianti di riscaldamento e per la produzione di acqua calda, di condizionamento e ventilazione, di illuminazione, nonché della progettazione, posizione ed orientamento dei sistemi solari passivi e di protezione solare utilizzati. Nell'ambito della Direttiva EPBD e sulla scorta delle Linee guida - che danno attuazione al relativo Regolamento (n. 244/2012 del 16 gennaio 2012) - quanti operano nel campo dell'edilizia all'interno degli Stati membri dovranno

adottare, nella fase progettuale ed esecutiva, tutte le misure necessarie affinché siano conseguiti i requisiti minimi di prestazione energetica - verificati periodicamente con scadenze regolari non superiori a 5 anni e, ove necessario, aggiornati in funzione di tutti i progressi tecnici introdotti nel settore edile in tema di ecosostenibilità - per gli edifici o per le unità immobiliari di nuova realizzazione, al fine di raggiungere livelli ottimali anche in funzione dei costi.

Per quanto concerne gli edifici esistenti, infine, le Linee guida prevedono che le prestazioni energetiche dovranno essere migliorate per garantire tutti i requisiti minimi previsti dalla Direttiva EPBD.



Jarst: la compostiera domestica Made in Italy

Un vaso per le piante che ricicla rifiuti

Cristina Abbrunzo

Si chiama "Jarst": l'innovativa soluzione ecologica ideata per nutrire i fiori con gli scarti alimentari che vengono prodotti in casa. Si tratta di un originale vaso ecologico capace di integrare in un unico spazio sia una fioriera per le piante che una piccola compostiera per il nutrimento delle stesse. Si presenta come un elemento

unico, ma è costituito da tre componenti distinte: un cestello in cui depositare i rifiuti organici, un vaso collegato ad una piccola compostiera, un coperchio che chiude il contenitore in cui sono depositati i rifiuti e impedisce che gli odori fuoriescano. Gli scarti organici andranno inseriti quindi nel cestello interno alla compostiera, dove grazie all'azione di compostaggio, di-

venteranno fertilizzante per la pianta che si trova nel vaso adiacente. Il compostaggio, avendo varie fasi di maturazione, non starà in contatto con il terreno, fino a che non è pronto, questo grazie ad un diaframma che verrà aperto solo al momento di maturazione completa, che è di circa 5/6 mesi. Il compostaggio dei rifiuti organici è un argomento molto complesso:

spesso non è previsto nel sistema di gestione dei rifiuti urbani, non si sa come usare il compost, che è una sorta di terriccio fertile che ne deriva (e che spesso viene poi smaltito con i normali rifiuti), ed è, in genere, semplice da fare solo all'aperto in campagna. Proprio in questo sta la singolarità di questa "compostiera domestica" ideata da due giovani designer italiani, Leo-

nardo Fortino e Andrea Bartolucci della Small Nature Design è contemporaneamente un oggetto d'arredo, ma anche un bidone per la raccolta di rifiuti organici, al cui interno si dà vita ad un vero e proprio compostaggio da appartamento.

Non è stata un'impresa facile. L'idea di Jarst non è nuovissima, risale a fine 2008, ma oggi sembra finalmente pronto ad essere messo sul mercato. Dopo un'attenta fase di prova è stato infatti successivamente ingegnerizzato per una produzione in serie, con alcune modifiche funzionali.

Il cestello è stato sostituito con un semplice diaframma che permette, tramite la sua estrazione, di mettere a contatto la terra del vaso con il compost.

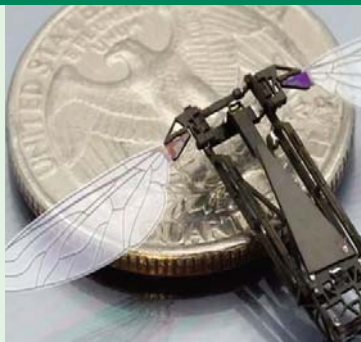
Inoltre per quanto riguarda l'areazione è stato predisposto un cilindro forato al centro della compostiera, con uscita all'esterno, il quale contiene un filtro a carboni attivi per evitare i cattivi odori.

Le dimensioni sono aumentate (50x50x50 cm) e garantiscono lo smaltimento di una quantità superiore di organico. Il materiale ipotizzato per la realizzazione è il polipropilene riciclabile.

Un'idea creativa e intelligente per avvicinare anche i più pigri alle buone pratiche ambientali attuabili nella vita di tutti i giorni e tentare di dare risposte concrete al problema del riciclo dei rifiuti organici che, specialmente in città, trova spesso difficile attuazione.

Api robot per salvare l'ecosistema Tra scienza e fantascienza

Si chiama Colony Collapse Disorder ed è un fenomeno che nel Nord America sta raggiungendo dimensioni impressionanti. È la moria delle api, una realtà preoccupante che anche in Europa e in Italia presenta ormai numeri significativi. Il fenomeno, noto nel nostro paese come Sindrome da Spopolamento degli Alveari (SSA), è in costante crescita e innesca un pericoloso effetto domino per l'ambiente. Si tratta di una situazione che mette in discussione l'equilibrio naturale globale con rischi anche per la salute e l'alimentazione, che dipende per oltre un terzo da coltivazioni impollinate attraverso il lavoro d'insetti, al quale proprio la api concorrono per l'80%. "Se l'ape scomparisse dalla faccia della terra, all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita". Ad affermarlo fu Albert Einstein e la società odierna non ha alcun dubbio sul ruolo fondamentale svolto da questi incredibili insetti sociali nell'intero ecosistema. A tale proposito, per cercare in qualche modo di scongiurare il problema, arriva direttamente dall'Ame-



rica un progetto che ha del fantascientifico, ma che pare stia facendo enormi progressi di concretizzazione. Il progetto si chiama "Micro Air Vehicles" e prevede la realizzazione di piccolissimi veicoli robotici, delle vere e proprie api artificiali, in grado di riprodurre il lavoro di impollinazione di questi preziosi insetti in estinzione. Idea ambiziosa e geniale che vede alcuni scienziati di Harvard e della Northeastern University, esperti nel campo della 'micro-robotica' impe-

gnarsi ogni giorno a risolvere le non poche difficoltà che un progetto di tale portata comporta. Il problema maggiore è che coordinare un'intera colonia di api robot per fare il lavoro di quelle reali non è così semplice: si tratterebbe infatti, di sviluppare un'intelligenza artificiale molto complessa, visto che non coinvolgerebbe solo un'entità singola, ma più individualità uniformate ad un comportamento unico. L'obiettivo da raggiungere sarebbe proprio quello di creare macchine volanti in grado di replicare le evolute capacità olfattive, di volo e di orientamento degli insetti, da usare in missioni di ricerca e soccorso ma anche - in un futuro da scongiurare - per operazioni di impollinazione meccanica delle colture. Le api robot per impollinare i fiori restano, per adesso, ancorate ad una fase concept di progettazione, ma gli ottimi risultati ottenuti finora fanno ben sperare. Anche se in fondo, la speranza vera è che le api reali non scompaiano mai del tutto dal nostro ecosistema.

C.A.

LAVORO E PREVIDENZA

La tutela del lavoro in quanto diritto

Eleonora Ferrara

“La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.”

L'impatto con l'articolo 4 della nostra Costituzione, ci riporta, inevitabilmente, al comma 1 dell'articolo 1 della stessa che sancisce testualmente: “L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”.

Il lavoro visto, quindi, quale fondamento della nostra Repubblica, al quale viene assegnato il duplice ruolo di diritto e dovere, intesi non in senso astrattamente giuridico, ma come finalità precippua dello Stato ed impegno morale di ogni individuo, da assolversi nel pieno rispetto sia delle possibilità di ciascuno, che delle scelte effettuate.

Emerge, perciò, che la funzione del lavoro non può esaurirsi, semplicemente, nella mera produzione di ricchezza materiale, bensì deve ricondursi al concetto di piena realizzazione dell'individuo, attraverso la quale conseguire le aspirazioni di ordine materiale e morale della società.

È la nostra Costituzione che permette tutto questo e attraverso le garanzie riconosciute alla persona, da ricondursi senz'altro ai suoi artt. 2 e 3, fa in modo che, realizzando nel lavoro la propria personalità, ognuno possa portare avanti il proprio progetto di vita nell'interesse comune. Anche la legislazione lavoristica si esprime nel senso di dare



Viaggio nelle leggi ambientali

RIFIUTI - CSS

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Decreto 20 marzo 2013 - Combustibile solido secondario (CSS). Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, n. 77 del 2 aprile 2013, stabilisce che il combustibile solido secondario uscito dalla qualifica di rifiuto entra tra i combustibili utilizzabili ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (Codice Ambientale), allegato X, Parte V, negli impianti che producono

emissioni in atmosfera soggetti al Titolo I, Parte V, dello stesso, previsto dal Decreto Ministeriale del 20 marzo 2013. Il Decreto Ministeriale del 14 febbraio 2013, n. 22 aveva stabilito la “fine del rifiuto” (Regolamento UE n. 333/2011 “END OF WASTE”), le modalità di produzione del CSS e le condizioni per l'utilizzo, il Dm 20 marzo 2013 in parola modificando l'allegato X del Codice ambientale, include lo stesso nell'elenco dei combustibili che si possono utilizzare negli impianti di cui al Titolo I, Parte V, dello stesso Codice dell'ambiente. Infatti l'articolo 293, comma 1, del D. Lgs. 152/2006 stabilisce che negli impianti disciplinati dal Titolo I della Parte quinta, tutela dell'aria dalle emissioni, possono essere utilizzati esclusivamente i combustibili previsti per tali categorie di impianti dall'allegato X alla Parte quinta del citato decreto. Il Combustibile solido secondario prodotto potrà così essere utilizzato come combustibile alter-

nativo ai combustibili fossili, per esempio negli impianti termoelettrici e nei cementifici attrezzati allo scopo.

RIFIUTI - SACCHETTI DI PLASTICA

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Decreto 18 marzo 2013. Individuazione delle caratteristiche tecniche dei sacchi per l'asporto delle merci. Gazzetta Ufficiale n. 73 del 27-3-2013. Obiettivo del decreto è far chiarezza sulla normativa che

regola i sacchetti di plastica, incrementando l'uso di quelli ecofriendly, che contribuiscono alla strategia per la decarbonizzazione dell'economia. Il provvedimento definisce le categorie di sacchi per l'asporto delle merci, sia di quelle destinate all'uso alimentare sia di quelle non destinate all'uso alimentare e la commercializzazione, specificando il tipo di sacchetti che possono essere utilizzati. Tra questi rientrano quelli monouso biodegradabili e compostabili, conformi alla norma armonizzata Uni En 13432 del 2002, e quelli riutilizzabili in carta, in tessuti di fibre naturali, fibre di poliammide e materiale diversi dai polimeri. I consumatori, come stabilito dall'articolo 3 del provvedimento, devono essere informati sull'idoneità dei sacchi per l'asporto delle merci attraverso una dicitura, riportata sia nei monouso che nei riutilizzabili.

A.T.

un'interpretazione ampia al riguardo, investendo sia il campo dell'iniziativa economica privata che quello del lavoro subordinato.

Lo statuto dei Lavoratori, per esempio, che prende vita durante gli anni di piombo della nostra Repubblica, ribadisce ulteriormente i supremi principi e, basandosi su di essi, regola delicate questioni riguardanti il lavoratore subordinato, da sempre parte soccombente rispetto alla posizione dominante del datore di lavoro, atte ad evitare le più spinose ingiustizie e, solo per menzionarne alcune, comportamenti discriminatori per razza o sesso o licenziamenti arbitrari o, infine, l'irrogazione delle sanzioni disciplinari.

Con il passare del tempo, il diritto del lavoro ha cercato di rendere flessibili alcune rigidità, nell'intento di allinearsi alla normativa europea.

Si è arrivati al concetto di flexicurity o flessicurezza, attraverso la quale si intende assicurare che tutti i cittadini



dell'Unione europea possano beneficiare di un livello elevato di sicurezza occupazionale.

Cambia l'oggetto della tutela. Si è passati, in effetti, da una normativa che tutelava essenzialmente la persona del lavoratore, ad una normativa che assicura un elevato livello di sicurezza occupazionale, traghettando la sacralità dell'attuazione dei principi costituzionali, verso la stagione della precarizzazione del lavoro.

Non si è ancora pronti ad accettare un cambiamento così repentino e radicale, dato che non sempre si rispettano i principi costituzionali, lasciando ancora irrisolte alcune questioni fondamentali, come l'annoso divario fra uomo e donna.



RISCOPRIRE IL CAMMINO E NON L'ARRIVO LA SOSTENIBILITÀ È ANCORA POSSIBILE?

Andrea Tafuro

Nella zona residenziale della mia città, Nola, stanno costruendo delle bellissime ville, al centro del giardino di ognuna di esse stanno piantando un ulivo secolare. E' di gran moda di questi tempi, avere il giardino con piante adulte e ancor di più, possedere le più alla moda, già folte e lussureggianti. Dove oggi si costruiscono ville, un tempo non c'erano uliveti. E' la globalizzazione dolcezza! Se si piantassero piccole pianticelle di ulivo ci vorrebbero anni per avere una bella pianta. Allora esistono ditte specializzate che espuntano ulivi secolari e li ripiantano anche a pochi metri dalla porta della tua bella casa. Nessuno ha più il tempo di attendere! Oggi si vuole tutto velocemente. Mi fregio con orgoglio del titolo di cattivo consumatore esperto, perché, sia per educazione che per scelta, vivo di essenzialità. Ma, frequently con ingordigia le cattedrali del consumo e osservo che l'epico homo consumens si trova sempre più spesso di fronte a offerte sostenibili, ad attività green, a prodotti low carbon. Alla fine, *con così tante cose etichettate come sustainable, il termine è diventato essenzialmente unsustainable*, nel migliore dei casi indica una pratica o un prodotto un po' meno dannoso rispetto all'alternativa convenzionale. E' tempo di abbandonare del tutto il concetto sustainable o possiamo trovare un modo preciso per misurare la sostenibilità? Se è così, come lo possiamo ottenere? E se no, come possiamo prepararci al meglio per il declino ecologico che è alle porte? A queste domande il Worldwatch Institute in: "State of the World 2013: Is Sustainability Still Possible?", cerca di dare delle risposte. Nell'edizione 2013 dell'annuale Rapporto, redatto dal prestigioso istituto statunitense, scienziati e esperti in vari campi vogliono rintracciare e rendere percorribile un percorso per ridare un senso alla sostenibilità, per andare oltre il semplice strumento di marketing. State of the World 2013, taglia la retorica che circonda la sosteni-



bilità, offrendo uno sguardo ampio e realistico su quanto siamo vicini a realizzare oggi e che le pratiche e le politiche ci permettono di indirizzare nella giusta direzione. E' giunta l'ora di svegliarsi dall'immobilismo fisico e culturale, in cui siamo caduti e che rischia di favorire il nostro progressivo liquefarci. Abbiamo bisogno di riscoprire ogni giorno il senso di questo nostro vivere, abbandonare l'egoismo, gli averi inutili, l'illusione di essere il centro del mondo. Dobbiamo camminare, fino a distruggere le suole delle nostre griffate scarpe, verso le grandi domande esistenziali che siamo soliti rinviare. E' vero che il più delle volte i nostri progetti, i nostri sogni si fermano e succede che ciò

a cui avevamo lavorato con serietà e dedizione di colpo sparisca, e non per colpa nostra. Troppo spesso ci circondiamo di alibi. Li creiamo, i nostri alibi, solo per giustificare la nostra inerzia, la nostra indifferenza, la nostra pigrizia. Non c'è situazione di vita o contesto sfavorevole che possa impedire l'adozione per l'altro, per i suoi bisogni materiali e morali. Bisogna edificare di nuovo le nostre esistenze attraverso la ribellione. Friedrich Hölderlin, poeta tedesco, ha scritto: "l'atto di ribellione non come bisogno di sovvertire l'ordine politico, bensì come desiderio di una liberazione spirituale, di un ritorno all'uomo all'armonia con i propri simili e con la Natura". Basta con le parole di

circostanza, le astuzie tattiche di chi vuole sopravvivere e non vivere. Ci inaridiamo, perché smettiamo di raccontarci, di dire l'essenziale di noi. Siamo sempre più furbi, più abili a nascondere le nostre idee e i nostri limiti, a dissimulare le emozioni e i sentimenti. Abbiamo smesso di rivelare le nostre debolezze... Ritorno sulla terra... queste sono i tre ormecci che ci prospetta Papa Francesco: camminare, edificare e confessare/rivelare. Mi ritorna in mente, in questa mia elucubrazione, il film: "Una gita scolastica" di Pupi Avati. Nella pellicola si racconta di una classe di quinta liceo che, per premio, vince una gita scolastica a piedi, di più giorni, da Bologna a Firenze, che nel film non appare nem-

meno. Nell'intera bella storia cinematografica, tutto è centrato sull'andare, sulla magia del cammino, sugli incontri imprevisi e sulle relazioni tra i camminatori. Quanto è bello questo film, dove è raccontata l'importanza del cammino e non dell'arrivo. Anni fa sono salito a piedi con altri compagni a Montevergine e assaporo ancora, nell'anima, le emozioni suscitate dal tempo del cammino, che era lento, non solo per accettare il passo di chi è più debole, ma perché inseguendo curiosità e emozioni ognuno aveva la possibilità di inoltrarsi, scoprire altre piste, deviare, tornare indietro, scambiare pensieri e sentimenti, costruire relazioni. Infatti, le varie teorie psicologiche sono concordi nel sostenere che la diversità fra gli adulti e i bambini consista nel fatto che i bambini vivono secondo il principio di piacere, tutto e subito, men-



tre gli adulti vivono secondo il principio di realtà, saper fare sacrifici oggi per godere poi domani. Oggi, grazie e sempre grazie, al consumismo vivacchiamo capricciosamente come i bambini: voglio tutto e subito. Sappremo piantare una pianticella di ulivo sapendo che saranno i nostri pronipoti a scoprirne e custodirne la sua grandiosità secolare? Sappremo aspettare? Per ora desidero soltanto che anche il mio Matteo e la mia Martina facessero l'esperienza del cammino, affinché possano provar il piacere che ho provato io, che in fondo, ma molto in fondo, non sono un cattivo padre.



Partecipa al dibattito inviando un commento all'indirizzo: comunicazione@arpacampania.it



foto di Fabiana Ligu

5 aprile 2013 - La Borsa Mediterranea del Turismo alla Mostra D'Oltremare di Napoli



Massimiliano



Refola

Il varo lo scorso 12 aprile presso il Distaccamento della Marina Militare di Napoli

Massimiliano e Refola storici lanzini napoletani restaurati dagli "Scugnizzi a Vela"

Dopo due anni di complesso e difficile restauro, realizzato nel rispetto dell'originalità di materiali e forme, Massimiliano e Refola sono tornate all'antico splendore. Il varo Le storiche lance a vela di legno degli anni 70', sono state donate dai soci fondatori Emanuele Vitulli e Ivo Rendina per essere inserite nel progetto "Scugnizzi a vela", realizzato a favore dell'integrazione dei ragazzi disagiati ed a rischio di emarginazione, attraverso il restauro di antiche imbarcazioni a vela di legno appartenute alla Marina Militare.

Il progetto di restauro e velaterapia è realizzato nel Cantiere Scuola ospitato all'interno dell'antico arsenale borbonico, attuale Distaccamento Marina Militare, ed è stato reso possibile anche grazie ai fondi dedicati ai progetti ammessi all'iniziativa organizzata dal CSV Napoli "Il mosaico della solidarietà 2011", concedendo l'opportunità a otto partecipanti di acquisire le conoscenze nell'ambito del restauro e dell'arte marinaresca.

Certi che le cose migliorino realizzino soprattutto grazie alla gente comune, amiamo dare spazio a iniziative come questa. La generosità e la bontà che, nonostante le continue vicissitudini e le tantissime difficoltà quotidiane, continuano a impegnare e caratterizzare la città di Napoli, ci fanno sentire sempre più fieri delle nostre radici.

Aderiamo e sosteniamo anche noi il viaggio intrapreso da questi impavidi "Scugnizzi a Vela" verso un futuro migliore.

"... se Dio avesse voluto barche di vetroresina, sarebbero cresciuti alberi di plastica"